



Coronavirus I nuovi scenari

Da settembre
«Possibile vaccinare i ragazzi
ma non sarà obbligatorio»

Dare un ulteriore impulso alla campagna vaccinale anti-Covid avviando già da settembre l'immunizzazione anche per i ragazzi. Un'opzione «possibile» secondo il sottosegretario alla Salute Andrea Costa, esponente di Noi con l'Italia, per il quale e questo sarebbe un «segnale

importante» e che metterebbe in ulteriore sicurezza il Paese. Anche in questo caso, si punterebbe comunque sulla volontarietà della vaccinazione: «Al momento, l'ipotesi di un obbligo generalizzato per la vaccinazione - spiega - appare prematura».

Sono già oltre 10 milioni gli italiani immunizzati L'83,4% degli over 70

Nelle ultime ore 72 morti. È il numero più basso del 2021 Gelmini: «Dosi in vacanza? Suggestivo ma meglio a casa» Le nozze senza il Covid manager ma con il Green Pass

ROMA
LUCALAVIOLA
In Italia ci sono oltre dieci milioni di persone completamente immunizzate contro il Covid-19 - con due dosi o con il monodose Johnson&Johnson - pari a un sesto della popolazione. Altrettanti hanno ricevuto una sola iniezione, portando al 35% del totale quelli che hanno una protezione parziale o totale dalla malattia. Tra questi, l'83,4% degli over 70, i più a rischio. Cifre che fanno dire a Mariastella Gelmini «non è ancora come in Gran Bretagna, ma ci stiamo avvicinando».

Scende il numero dei morti
Anche i dati giornalieri del ministero della Salute sembrano andare in quella direzione: 72 i morti registrati nelle ultime 24 ore, il livello più basso del 2021. Il ministro degli Affari regionali sta con il commissario Francesco Figliuolo sulla vexata questione delle vaccinazioni in vacanza che le Regioni vorrebbero lanciare. «L'idea è suggestiva, ma rischieremo di compromettere i risultati del piano vaccinale - af-

ferma - il generale ha detto che dobbiamo mettere in sicurezza over 70 e 60. Se ci sono Regioni che dopo aver attuato il piano faranno qualcosa di più, bene, ma credo che si possa tornare dalle vacanze per vaccinarsi».

Liguria e Piemonte hanno firmato un memorandum per vaccinare i rispettivi cittadini in villeggiatura, con l'intenzione di aprire anche a Val d'Aosta e Lombardia. Della proposta i governatori sperano di riparlare in settimana con Figliuolo, che però ha detto chiaramente di essere contrario per motivi logistici e di priorità dei fragili. Una difficile soluzione potrebbe essere un'iscrizione temporanea all'anagrafe sanitaria della regione di vacanza, solo per chi ci si fermerà almeno 3 settimane.

Gelmini ha poi parlato del Covid manager, la figura che si sta via facendo strada per rendere più sicuri i matrimoni alla loro ripresa dal 15 giugno. «Non ci sarà - così il ministro - perché era un costo eccessivo. Ci fidiamo, sappiamo che il rispetto delle regole c'è nella stragrande maggioranza dei casi, con distanziamen-

to e numero di ospiti proporzionato al luogo». Ci sarà invece il green pass anche per le nozze: accesso solo per vaccinati, tamponati e guariti dal Covid.

La campagna vaccinale, che ha segnato leggermente il passo negli ultimi giorni, fa segnare comunque più di mezzo milione di dosi fatte due giorni fa, con il dato stabilizzato a circa 539 mila. «L'ordine militare di Figliuolo», dichiara Gelmini - è stato decisivo, ogni tanto striglia tutti, ma così abbiamo ottenuto questi risultati. A giugno contiamo di fare un altro passo in avanti e di mettere in sicurezza il Paese». «Ci sono 21 sistemi sanitari regionali e diverse velocità, la scelta del governo - conclude - è stata di dare regole uguali, per questo ha avuto successo il piano dando la priorità ai fragili».

Resta ancora il ritardo, specie di alcune Regioni, sugli over 60, mentre si apre a classi di età sempre più giovani e si attirano anche i ragazzi con gli open day vaccinali (fino ai 26enni il prossimo weekend nel Lazio).

Attenti a rilassarsi troppo



Un operatore sanitario somministra una dose di vaccino anti-covid a un paziente ANSA

Le uniche preoccupazioni vengono dal rischio di eccessivo rilassamento dei comportamenti, e dal basso numero di tamponi per il tracciamento: meno di 180 mila nelle ultime 24 ore, mentre la Gran Bretagna model-

lo continua a farne anche un milione al giorno.

Intanto il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo) Filippo Anelli chiede di «programmare, sin da ora, la chiusura degli hub vaccinali, liberando risorse una-

ne ed economiche.

E riportare la vaccinazione sul territorio, negli studi medici, restituendo al personale specializzato alla cura delle patologie ordinarie. Che per tanti sono da tempo la nuova, silenziosa emergenza.

Città e spiagge piene L'Italia già si sente in zona «bianca»

Code e folle da Nord a Sud
Tifosi in gran festa a San Siro a Rimini si balla sui tavoli. A Roma riparte la movida e in tanti in spiaggia in Sicilia



Un locale sul litorale romano ANSA

ROMA
A Milano scene così, con migliaia di tifosi dell'Inter intorno allo stadio, si erano già viste 15 giorni fa per la seconda festa per lo scudetto conquistato sei giorni prima fuori casa. Ieri si sono ripetute per l'ultima partita di campionato. Due settimane fa le celebrazioni si confusero in serata con la folle da movida in giro in auto e a piedi ben oltre le 23, quando ancora l'Italia non sapeva che sarebbe diventata gialla e il coprifuoco era lungi dal venire posticipato.

Ora è tutto il Paese che più che andare verso il giallo - da oggi anche in Valle d'Aosta - dai centri storici alle spiagge ormai sembra sentirsi già in bianco, come se non ci fosse più alcuna restrizione contro la pandemia (nella realtà dovrebbe toccare per prime a Friuli, Venezia Giulia, Sardegna e Molise a giugno).

Il weekend ha visto sabato notte centinaia di persone a Bologna in piazza Verdi, senza distanze e con lancio di bottiglie all'arrivo della polizia. Assembramenti anche a Campo de Fiori a Roma, con una bomba carta tirata contro la municipale. Gente ieri in spiaggia a Gallipoli, nel Lecce. A Rimini si è ballato tra i tavoli di un locale senza mascherine e il titolare è stato più-rimultato. In Sicilia «assaltata» Taormina, dove si sono notati anche turisti stranieri, e al mare di Giardini Naxos. Ancora a Roma chiuse strade e piazze della movida in quartieri come Trastevere per disperdere i capannelli di giovani. Venezia sembra tornerà quasi quella di prima dell'epidemia, con decine di migliaia di turisti e parcheggi pieni già a metà mattinata. A Napoli folle sul lungomare e nelle piazzette del centro, ma anche nei centri vaccinali aperti di notte.

La campagna di immunizzazione si intreccia con le riaperture e in alcuni centri commerciali - come a Valmontone, vicino a Roma - oltre all'iniezione si può tornare a fare shopping. Quasi un anticipo del liberi tutti.

La variante indiana ora fa meno paura Pfizer e AZ efficaci

Lo studio britannico
Ma servono le due iniezioni. Moderna invece raccomanda il terzo richiamo ai più fragili e chiederà all'Ue l'ok per i minori



Fiale dei vaccini anti Covid-19

ROMA
LUCAMIRONE
La variante indiana fa meno paura. La doppia mutazione del coronavirus importata dal subcontinente asiatico, che ha messo in allarme il mondo per la sua alta trasmissibilità, può essere neutralizzata dai vaccini, soprattutto AstraZeneca e Pfizer. La conferma arriva da uno studio delle autorità sanitarie britanniche, in cui si specificava che è necessaria anche la seconda dose.

E nella guerra a tutto campo

contro la pandemia, Moderna raccomanda il terzo richiamo ai più fragili e chiederà all'Ue l'ok per vaccinare i minorenni. Ad oggi solo il vaccino Pfizer è autorizzato per i 16-18enni in Europa. Pfizer ha anche richiesto l'autorizzazione per i ragazzi tra i 12 e i 16 anni e l'ha già ottenuta negli Stati Uniti.

Lo studio, condotto dalla Public Health England, ha esaminato i dati di tutte le fasce di età dal 5 aprile, per coprire il periodo successivo all'emergere della variante indiana. E ha concluso che AstraZeneca e Pfizer sono efficaci al 33% contro la variante tre settimane dopo la prima dose, rispetto al 50% per la quella inglese. L'efficacia aumenta di gran lunga con il richiamo. Il farmaco a Mrna della compagnia americana previene fino all'88% l'infezione da variante indiana 2 settimane dopo la seconda dose (rispetto al 93% dell'inglese). Il vaccino anglo-svedese al 60%. Il miglior risultato di Pfizer potrebbe essere dovuto al fatto che è stato il primo a essere utilizzato, per gli operatori sanitari, «tendenzialmente una popolazione più giovane».

Il risultato dello studio è particolarmente incoraggiante nella lotta alla pandemia, nella misura in cui la continua mutazione del virus rappresenta la principale minaccia alla messa in sicurezza della popolazione mondiale con i vaccini. Nel Regno Unito la variante indiana si stima che possa diventare dominante.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 24 MAGGIO 2021



IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

LA MECCANICA STA CORRENDO OSTACOLO MATERIE PRIME

Daniilo Gabbioni è al vertice della Italgard di Inverigo, fatturato cresciuto del 28% nei primi quattro mesi del 2021 «Boom di ordini, ma i margini si sono ridotti. L'esempio dell'acciaio zincato: in pochi mesi prezzo salito del 110%»

MARIA G. DELLA VECCHIA

La metalmeccanica locale sta lavorando moltissimo, dobbiamo approfittare di questo momento, sicuramente complicato, per soddisfare la domanda e non deludere i mercati, nonostante la spada di Damocle dei prezzi delle materie prime, che mi auguro non crescano in modo tale da bruciare presto tutti i vantaggi di mercato che stiamo registrando. Ora come imprenditori dobbiamo avere il massimo della nostra capacità reattiva e anche fare la nostra parte nell'indirizzare l'uso delle tecnologie verso produzioni più etiche e socialmente responsabili.

Daniilo Gabbioni, alla guida dell'azienda Italgard di Inverigo, si lascia alle spalle un 2020 in cui la sua fabbrica specializzata in stampaggio di lamiera, carpenteria di precisione e gruppi di continuità per grandi Gruppi multinazionali ha registrato una flessione del 0,8% sul 2019 e nel primo quadrimestre del 2021 segna un +28% di fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Tuttavia l'imprenditore spiega come la scarsità di materie prime sul mercato e i prezzi alle stelle di quelle che si riesce ad acquistare stanno cambiando oltre che il mercato anche le logiche di gestione aziendale.

Rispetto al fatturato come stanno andando i margini, data la situazione di mercato delle materie prime?
Due fattori rendono positivo il bilancio a livello di fatturato: un surplus di ordini che non ci aspettavamo, in una dinamica già iniziata verso la fine del 2020 e ora riconfermata con maggior forza, in un quadro di aumento dei prezzi di materie prime che con fatica abbiamo dovuto girare ai clienti. Ma per una serie di ragioni l'aumento di fatturato non corrisponde ai margini che ci saremmo aspettati.

Quali sono i punti critici?

Partiamo dai prezzi per quanto riguarda le nostre due divisioni di produzione, la carpenteria di precisione e lo stampaggio. I prezzi dell'acciaio zincato in questi primi quattro mesi dell'anno sono aumentati fra il 100 e il 110% rispetto al primo quadrimestre dell'anno scorso. Ciò che prima pagavamo 0,7 euro al Kg oggi costa 1,5 euro. Se parliamo di profondo stampaggio la situazione è ancora più drammatica: per quello più commerciale i prezzi arrivano a 1,6 euro, se andiamo su materiali più specifici di profondissimo stampaggio, che non



Daniilo Gabbioni (al centro) con i soci: la moglie Vanda Castelnuovo e il fratello Roberto Gabbioni

tutti i commercianti sono in grado di fornire anche in tempi normali, questi superano la soglia di 1,6 euro oppure non si trovano proprio.

Una situazione mai vista?

Decisamente un'esperienza mai vissuta prima d'ora. Per approvvigionarci abbiamo anche riesumato fornitori con cui non lavoravamo più da anni. A tutti i fornitori inviamo un totale di una quindicina di richieste per un medesimo prodotto e va giù bene se lo 2 rispondono positivamente, però dicendoci che è necessa-

rio confermare la richiesta entro 24 ore altrimenti il giorno dopo non garantiscono più né prezzo né disponibilità. E lì parte la frenesia della gestione dell'ordine: una volta ricevuto il prezzo quotidiano dal fornitore dobbiamo immediatamente rivedere il listino e comunicarlo al cliente, che il giorno dopo dice se lo può accettare. Il cliente esige i suoi tempi di valutazione e noi non possiamo attendere i tempi dei nostri

fornitori per dare risposte al cliente che preme per averne.

Con buona pace di ogni pianificazione di lavoro?

Ora la pianificazione è molto difficile. Tutto ciò ci porta a un'altra attività che prima in azienda non c'era: lo studio su come impostare le nuove richieste nel nostro presentarsi al mercato. Dopo cinque mesi di quest'attività di gestione sui prezzi e sugli approvvigionamenti, pian piano stiamo inserendo in azienda anche questa visione. Ma nel frattempo tutto ciò ci ha assorbito

LA SCHEDA

SFIDA SOSTENIBILITÀ

Daniilo Gabbioni, Italgard:
«Stiamo vivendo un momento sociale e politico di massimo declino a fronte di una tecnologia che avanza in modo galoppante. In questo ultimo anno si fanno bilanci su inquinamento, sfruttamento del suolo, globalizzazione e Covid che danno quadri disastrosi a livello sociale, culturale e ambientale. Tuttavia grazie alla tecnologia possiamo convertire l'economia e il sistema della produzione sulla base di una diversa coscienza civile. Siamo in un momento in cui possiamo raggiungere obiettivi di una buona economia promuovendo una coscienza umana indirizzata a una socialità diversa e al rispetto del pianeta».

mentre tanto che non abbiamo avuto il tempo di dedicarci a progettare un certo piano di investimenti gestionali e tecnologici. Arrivato lo tsunami di mercato dei prezzi ci siamo dovuti concentrare su rivalutazioni dei costi, comunicazioni e ritrazioni di prezzi coi clienti. Con l'attenzione molto ferma a non perdere marginalità. Ciò ci ha rallentato l'attenzione su progetti di innovazione, che per noi è sempre stata continua e fondamentale, alla quale prestissimo rimetteremo comunque mano oltre ovviamente a continuare a lavorare sui listini. Consideri, ad esempio, che noi abbiamo fra i nostri vantaggi di mercato alcuni prodotti, come ad esempio la realizzazione di armadi che contengono oltre un centinaio di componenti di carpenteria molto complicati. Su questo la disputa in azienda è costante sul fatto di concentrarsi in modo dettagliato su quanto diventare meritoria ogni singolo costo del prodotto oppure se andarci dentro diciamo "alla grossa" e portare a casa il più rapidamente possibile l'ordine.

Che sensazioni ha sul prossimo andamento dei prezzi di materie prime?

Io e i nostri clienti sono multinazionali che al loro interno hanno analisti di ogni genere. A inizio anno ci dicevano che ad aprile i

prezzi sarebbero calati, ora hanno spostato il termine ad agosto. Ma se sentite le acciaierie mi dicono che per tutto l'anno non se ne parla, la tendenza dell'acciaio sarà all'aumento. Quindi ora noi stiamo optando quote e prezzi, stiamo pianificando gli acquisti per tutelarci su tutto l'anno, visto che il problema non è solo quello dei prezzi ma anche quello della possibilità di rifornirci. C'è in una situazione in cui il nostro Paese, che una volta con l'Ilva, fra le prime acciaierie in Europa, gestiva prezzi con ruolo da regolatore di mercato, ora con la vendita agli indiani di Arcelor Mittal ha smembrato quella principale fonte di fornitura togliendo un'opportunità gigantesca sia per gestire i prezzi sia per utilizzare i soldi ristrutturando l'azienda in ambito di sicurezza e sostenibilità. Ora le acciaierie stabiliscono prezzi e norme ma l'Italia subisce, non partecipa.

Che tempi di pagamento chiedono le acciaierie?

Ora le acciaierie pretendono dai maggiori centri servizio pagamenti alla consegna, cosa che poi i fornitori ribattono su aziende come le nostre riducendo di 60 giorni i nostri tempi di pagamento visto che chi prima aveva pagamenti a 120 giorni se li vede portati a 60. A noi va bene il rapporto che è ancora più difficile di quella di far loro accettare gli aumenti di prezzo che noi stessi subiamo. E qui c'è un altro risvolto, forse il peggiore, che riguarda il rating bancario delle aziende: in questo modo riescono ad approvvigionarsi dal mondo siderurgico solo aziende che hanno un rating più che perfetto.

Il rating perfetto delle aziende che nonostante il Covid, spesso grazie al Covid, sono cresciute?

Il Covid senza dubbio ha dato i suoi profitti per le aziende che sono state in cui si trovava un'azienda quando l'emergenza è iniziata, ma anche rispetto al settore di appartenenza equindi al tipo di produzione. Il Covid ha fatto la propria parte nel far aumentare le materie prime e nel creare due economie parallele: quella ferma e quella che tira. Noi abbiamo avuto la fortuna, o se vogliamo il fiuto fin da qualche decennio fa, di rimanere nella parte di economia che guarda all'energia, quindi a un settore essenziale della trasformazione, distribuzione e accumulo di energia.

L'azienda

Stampaggio di lamiera e carpenteria. Due sedi: a Inverigo e in Bulgaria

Con 100 dipendenti fra la sede di Sant'Isodoro di Inverigo (70 addetti) e una fabbrica in Bulgaria la produzione di Italgard venduta in quasi tutto il mondo è suddivisa fra lo stampaggio di lamiera, la carpenteria di precisione e i gruppi di continuità. Una produzione destinata per il 35% del fatturato a clienti esteri e per il resto ad aziende multinazionali presenti in Italia. In modo diretto e indiretto, dunque, la pressoché totalità della

produzione di Italgard raggiunge i mercati di Nord Africa, Russia, parte dell'Asia, Nord Europa, Francia, Svizzera e Germania. L'azienda è stata fondata da tre soci, i fratelli Daniilo e Roberto Gabbioni, e da Vania Castelnuovo, moglie di Daniilo, con cui oggi lavora anche sua figlia Nicol e dal 1986 è attiva nel settore della trasformazione della lamiera come partner globale per le industrie manifatturiere.

Attiva nella filiera dei settori considerati essenziali come il settore di trasformazione di energia, di produzione di motori e quadri elettrici, Italgard non ha mai sospeso la produzione durante la pandemia, con l'eccezione, spiega il titolare Daniilo Gabbioni, «di una sola settimana, per solidarietà rispetto a quanto stava accadendo, e anche per riguardo verso i timori dei lavoratori». ■

Non è una moda La visione green cambia le imprese

La transizione. Oltre i valori di mercato e profitto
Dal bilancio sostenibile all'impatto ambientale

COMO

LEA BORELLI

Report di sostenibilità, impronte di carbonio e scambio di carbon credit per assorbire la CO₂ prodotta in eccesso. Le aziende si confrontano con il tema imprescindibile dell'impatto che hanno sull'ambiente.

La sostenibilità ha cambiato il modo di pensare al business: «Fino a ieri si ragionava focalizzando le proprie decisioni sulla produzione e su cosa richiedeva il mercato, in passato questo assicurava il benessere dell'azienda, oggi è un approccio che non basta più: se un'impresa sta pensando di crescere ed affermarsi deve tenere sempre più in considerazione le esigenze degli stakeholder» spiega Mario De Gianni responsabile settore ambiente. Tecnologie d'impresa, realtà che supporta le aziende su temi ambientali e di sicurezza sul lavoro.

Il report

Il report di sostenibilità è lo strumento più utilizzato per comunicare quali sono le attività che l'impresa mette in campo per dimostrare di essere sostenibile, un documento impegnativo da redigere e che implica molti aspetti, non tutte le aziende sono pronte a una tale impegno ma vogliono iniziare a ragionarci: «Vengono fatti dei percorsi per andare a definire all'interno della linea guida del GRAI quelli che sono gli indicatori più pertinenti e calati sulla realtà aziendale, in modo da usare questi valori come driver per guidare le proprie scelte organizzative».

Tra gli indicatori uno dei principali è il carbon footprint, l'impronta di carbonio, un parametro che stima le emissioni di gas serra causate da un prodot-



Mario De Gianni

to o da un'impresa: «Esistono delle norme ISO che vanno adeguatamente le modalità con cui un'organizzazione dovrebbe definire e gestire la propria impronta di carbonio: la ISO 14074 spiega come un'azienda può andare a implementare una valutazione sulla propria impronta di carbonio oppure la ISO 14067 che invece indica come valutare l'impronta di uno specifico prodotto».

Un'impresa con tre linee produttive può decidere di analizzarne anche solo una: «L'approccio richiesto per fare queste valutazioni è su tutto il ciclo di vita del prodotto, non si guardano solo le fasi di lavorazione che sono all'interno della propria azienda ma costringe l'organizzazione ad ampliare il proprio sguardo, andando a considerare tutto quello che avviene a monte e a valle, questo è importante perché permette di capire quali sono i processi maggiormente impattanti. A volte emerge che le fasi che escono nella mia azienda impattano un decimo rispetto a l'emissione di CO₂ complessiva di tutto il processo produttivo

quello che impatta di più magari è il trasporto perché acquisto materia prima in Cina. La prima cosa che devo fare per abbattere le emissioni è cercare un fornitore più vicino: questo porta le aziende a creare partnership e una cultura condivisa su queste tematiche».

Un altro strumento utilizzato in tema di sostenibilità è il Life Cycle Assessment, LCA, una metodologia di misurazione dell'impatto ambientale che si basa su molte valutazioni, non solo sulle emissioni di CO₂, è più complesso da sviluppare comporta maggiori investimenti e lo perseguono solo le organizzazioni che hanno una forte richiesta da parte degli stakeholder o devono partecipare a gare pubbliche o bandi europei.

Due opzioni

Una volta che l'azienda ha i numeri sul peso della propria impronta di carbonio ha due strade da percorrere: «Ridurre le emissioni intervenendo sui processi oppure realizzare progetti di compensazione: fare in modo che ci sia qualcuno, le piante, che assorba la CO₂ che produce. Si acquistano terreni su cui vengono piantumate coltivazioni particolari che preservano l'area, la tutelano e garantiscono un assorbimento minimo di CO₂».

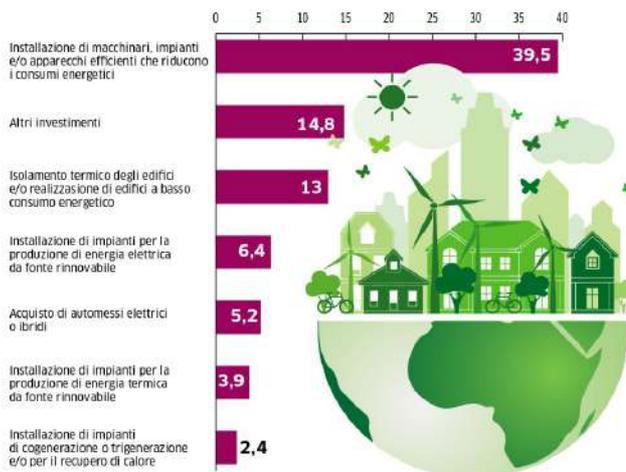
Il tutto viene contabilizzato attraverso i carbon credit che l'azienda può utilizzare per compensare le proprie emissioni oppure cedere a organizzazioni meno virtuose. Questo scambio di quote avviene in Europa all'interno dell'Emissions Trading System, una sorta di borsa ma anche uno strumento utilizzato per controllare le emissioni prodotte dagli impianti più grandi e inquinanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lombardia è più green

Investimenti digit per ridurre l'impatto ambientale dell'impresa

MPI lombarde che hanno fatto investimenti per gestione efficiente e sostenibile di energia e trasporti per tipologia triennio 2016-2018, % imprese 3-49 addetti



Impianti fotovoltaici industriali «Spinta dai giovani imprenditori»

Gmb Engineering opera da diversi anni nel settore dell'energia rinnovabili.

«In passato la regolamentazione per l'accesso agli incentivi statali dedicati a sostenibilità e efficienza energetica era più chiara e c'era la sicurezza di rientrare dalla spesa in 7/8 anni. Questo ci ha spinto ad investire nelle energie rinnovabili, non solo fornendo alle grandi realtà industriali consulenze e impianti chiavi in mano nel settore del fotovoltaico e del solare termico, ma decidendo di installare anche nella nostra azienda un impianto fotovoltaico 50 kW che produce, in media, ogni anno tra i 55.000 e i 65.000 kWh di energia elettrica. Con un'attività industriale come la nostra, che richiede grandi quan-

tità di energia durante il giorno, è sicuramente la soluzione ideale per soddisfare il nostro fabbisogno interno» dice Renato Borselli che, con Giacomo Bravi, Alessandro Tassi e Massimo Mardegan, è alla guida della Gmb di Bregnano. «Oggi purtroppo non è ancora chiara la posizione del governo rispetto alle agevolazioni per l'efficiamento energetico, ciò nonostante le richieste di impianti fotovoltaici industriali sta crescendo - riprende l'imprenditore e sottolinea - È in particolare la fascia dei giovani imprenditori a spingere i propri consigli d'amministrazione a puntare sull'ecosostenibilità, mantenendo passo per passo le titubanze e i dubbi delle generazioni più anziane, meno av-

vezze a fare i conti con il futuro del pianeta e più preoccupate dei costi».

Con un fatturato che oscilla fra i 10 e 12 milioni di euro l'anno, la Srl di Bregnano, che si occupa anche di impianti elettrici di automazione industriale, impianti elettrici di logistica aeroportuale e installazioni elettromeccaniche, ha avuto negli anni una crescita costante del 10%, con una breve flessione durante la prima ondata della pandemia (con un 6% in meno rispetto all'anno precedente) già rientrata nel primo trimestre del 2021, con buone prospettive per il futuro.

La scelta green non riguarda però solo le grandi aziende, anche studenti e scuole hanno nei loro curricula l'efficienza-



Delle imprese lombarde con meno di 50 addetti si sono attivate con azioni che hanno alzato il livello di efficientamento energetico dell'azienda

Gli investimenti



Nella sede della Gmb Engineering di Bregnano

mento energetico o la progettazione, realizzazione e manutenzione degli impianti. «Ai dipendenti, che sono prevalentemente elettrotecnici specializzati, offriamo una formazione continua, ma siamo convinti che sia necessario preparare futuri collaboratori a cui passare il nostro know-how mentre ancora sono a scuola e, nonostante i limiti imposti dalla normativa

sul Covid che hanno reso impraticabili le attività di alternanza, abbiamo dato subito la nostra disponibilità ai docenti delle quartе di elettrotecnica della Magistri di Como che ci hanno chiesto un supporto tecnico per visionare i progetti di impianti fotovoltaici proposti dagli studenti e, con l'aiuto della nostra esperienza nel settore, fornire i consigli per ottimizzarli». **E. Lon.**

LE PAROLE CHIAVE

Carbon credit e LCA



Un carbon credit è un certificato negoziabile che dà il diritto di emettere una tonnellata di anidride carbonica o la quantità equivalente di un diverso gas serra. Le emissioni di gas a effetto serra sono limitate e quindi i mercati vengono utilizzati per allocare le emissioni.



L'analisi del ciclo di vita (LCA, ovvero life-cycle assessment) è un metodo standardizzato a livello internazionale che permette di quantificare i potenziali impatti sull'ambiente e sulla salute umana di una certa attività, a partire dal rispettivo consumo di risorse e dalle emissioni.

Consumi e processi Fabbrica Zero CO2 Ogni attività Solo energia rivista in chiave eco da fonti rinnovabili



La presidente Doni Ratti con l'ad Sergio Tamborini

Gruppo Ratti
Il bilancio di sostenibilità certifica da 4 anni il costante miglioramento delle performance

Un programma di sostenibilità a 360 gradi che interviene su larga scala dai processi di produzione alla riduzione dei consumi energetici nella sede di Guanzate. Il Gruppo Ratti Spa redige il Bilancio di Sostenibilità da 4 anni. Un impegno riassunto in questi numeri: 397,42% è la crescita della stampa su base sostenibile rispetto al 2019, 21,84% la percentuale di offerta sostenibile rispetto alla produzione complessiva nel 2020, 315 le tonnellate di CO2 risparmiata grazie all'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici, +58,07% l'aumento nell'utilizzo degli imballaggi sostenibili rispetto al 2019.

«Il report sulla sostenibilità contiene il racconto delle situazioni rilevatrici della nostra necessità di mettere al centro l'importanza stessa della sostenibilità e del suo implemento, non come pensiero astratto ma come agire quotidiano - afferma Donatella Ratti presidente del Gruppo Ratti - la sostenibilità futura è di fatto imprescindibile dall'uso e dallo sviluppo del digitale e di un forte cambiamento del nostro modo di pensare e produrre. Ora sarà importante mantenere vive l'ascolto, mantenere viva la forza della motivazione e del dialogo per continuare ad esprimere creatività e creare bellezza con la stessa passione, dedizione e perseveranza che da sempre ci contraddistinguono».

Dall'attenzione all'utilizzo dei prodotti chimici e dei coloranti, alla selezione e al controllo dei fornitori, fino ad arrivare alla proposta di tessuti ecosostenibili e progetti di economia circolare per il riuso e il riciclo dei materiali. Allo scopo di migliorare le prestazioni ambientali, nel corso del 2019, l'azienda ha condotto l'indagine LCA, Life Cycle Assessment. Nel 2020 sono stati fatti diversi interventi volti a ridurre i consumi energetici della sede di Guanzate: l'avvio di un nuovo impianto di tratta-

mento aria per la sala tessitura, il completamento dell'impianto a luci LED dell'area stampa, la sostituzione di alcune batterie e carica batterie di vecchia generazione con batterie ad alta efficienza garantendo un risparmio di ricarica di circa il 30%, l'ampliamento con due nuove sezioni per l'impianto fotovoltaico. Il Gruppo ha ottimizzato anche i consumi di metano, investendo nella sostituzione dei macchinari che consumano indirettamente questo gas. Nel 2020 è stato installato un nuovo impianto di trattamento aria per la sala tessitura ed è stato stimato un risparmio del 32% di energia elettrica, del 12% di gas metano e del 30% di acqua.

«Tutti fatti concreti che raccontano la nostra realtà e il nostro contributo per uno sviluppo responsabile in un momento di così forte emergenza e di fronte a scenari rinnovati che con grande impegno stiamo ridefinendo» aggiunge l'amministratore delegato Sergio Tamborini.

La produzione di energia da fonti rinnovabili dell'impianto fotovoltaico della sede di Guanzate ha permesso, nel corso del 2020, di produrre 906.517 kWh di energia elettrica, cedendo in rete una parte dell'energia prodotta, pari al 7,56%, questo ha permesso di evitare l'emissione di 305 tonnellate di CO2. A partire dal 2020 anche la sede di Cremona, in Tunisia, si è dotata di un impianto fotovoltaico della potenza di 50,2 kW, che ha prodotto 20.986 kWh di energia elettrica, evitando l'emissione di 10 tonnellate di CO2. A partire dal 2020 l'energia elettrica acquistata per la sede di Guanzate proviene al 100% da fonti rinnovabili diminuendo del 96,73%, le emissioni di CO2 legate all'acquisto di energia elettrica del Gruppo.

L. Bor.

Pannelli fotovoltaici in tutte le sedi produttive



Giuseppe Mariano, amministratore delegato di Eurotherm

Eurotherm
L'azienda di Guanzate ha raggiunto il traguardo riquilibrando la sede e ottimizzando i consumi

È la prima sede italiana del Gruppo a frangersi del titolo "Zero CO2". Un traguardo ricco di significato per la Eurotherm di Guanzate, parte della multinazionale francese Schneider Electric, focalizzata sull'automazione dedicata all'ottimizzazione dei processi nei mercati fortemente regolamentati come il farmaceutico, l'alimentare o l'aerospaziale, oltre all'oil&gas e al trattamento acque.

«Siamo molto orgogliosi di questo traguardo, che riteniamo essere un elemento imprescindibile del nostro contributo per un futuro globale più sostenibile. La sostenibilità d'impresa rappresenta una delle chiavi del successo del nostro business» dice l'amministratore delegato, Giuseppe Mariano.

«Tutto è nato dalla necessità di rinnovare gli impianti dello stabile non più nuovo che ospita la nostra sede. Si tratta di un edificio di 2000 metri quadrati, costruito nel 1984, in cui lavorano più di 60 dipendenti. Facendo parte di un gruppo che fa della sostenibilità il proprio cavallo di battaglia - Schneider Electric è stata riconosciuta anche quest'anno l'azienda più sostenibile al mondo secondo Corporate Knights - si è deciso di investire nella riqualificazione energetica degli impianti HVAC e di illuminazione, con un mix energetico al 100% rinnovabile, un'ottimizzazione dei consumi per abbattere emissioni e senza ricorrere ai "crediti di carbonio" - spiega la Marketing Manager, Federica Negroni - Non volevamo più utilizzare una fonte di energia che non fosse rinnovabile. Il primo passo è stato quindi eliminare completamente una delle fonti di energia minerale, ovvero il gas».

Lo stabile è completamente alimentato con energia elettrica e il contratto siglato con il fornitore garantisce che il mix energetico consumato sia realmente coperto da fonti energetiche rinnovabili.

evita la produzione di 90 tonnellate di CO2 ogni anno.

Per ottenere l'obiettivo Zero CO2 lo stabile è stato sottoposto a una riqualificazione energetica importante, tuttora in corso: i sistemi di riscaldamento e raffreddamento sono stati sostituiti con pompe di calore (ad aria), l'illuminazione è stata ottimizzata per ridurre i consumi, adottando il 100% di lampade a Led ad alta efficienza per l'illuminazione esterna e il 60% di lampade a Led ad alta efficienza per l'illuminazione interna.

Eurotherm è all'interno di quello che in Schneider si chiama Resource Advisor e che fa parte dell'architettura EcoStruxure. È una soluzione che gestisce, in caso specifico, le risorse energetiche fornendo un accesso sicuro ai dati, ai rapporti e alle sintesi per guidare i programmi di energia e sostenibilità permettendo di conoscere esattamente i risparmi aziendali.

«A breve avremo un quadro elettrico intelligente che gestirà tutte le risorse energetiche necessarie per far lavorare bene e in maniera efficiente Eurotherm; un prossimo step sarà quello di collegare a questo quadro anche i pannelli fotovoltaici che intendiamo mettere sul tetto e eventualmente anche nelle parti utili del parcheggio - riprende Negroni - puntiamo infine anche alla progressiva sostituzione dei 45 veicoli aziendali con veicoli ad alimentazione ibrida che oggi sono il 20% del totale, e la disponibilità di stazioni di ricarica per veicoli elettrici».

Emanuela Longoni

Evitata l'emissione di 90 tonnellate di anidride carbonica

I 45 veicoli aziendali diventeranno ibridi o elettrici



Ripartenza

Il circuito delle grandi esposizioni

L'INTERVISTA ALESSANDRO BARBERIS CANONICO.
Il presidente della rassegna dedicata al tessile
«Il canale digitale aiuta ma non è una alternativa»

Torna Milano Unica «Solo in presenza, il valore dei tessuti»

MARIA GRAZIA GISPI

Tra le prime manifestazioni a riavviare la stagione degli eventi fieristici in presenza c'è Milano Unica il 6 e 7 luglio. Il Salone italiano del tessile-accessori in realtà non si è mai fermato e, dopo l'edizione di settembre 2020, ha implementato l'attività on line. Alessandro Barberis Canonico, amministratore delegato di Vitale Barberis Canonico, ricopre la carica di presidente di Milano Unica da febbraio 2020, in perfetta coincidenza con il periodo di emergenza e divieti per gli eventi.



Alessandro Barberis Canonico

La piattaforma di marketplace e Milano Unica Connect sul sito della manifestazione è stata realizzata in epoca ante-Covid, con quali risultati? Le aziende hanno caricato on line parte dei loro prodotti, era interpretato come un sito vetrina, con i contatti e alcune foto delle proposte, ma nessuna azienda ha utilizzato per inserire la collezione completa.

Questo prima della pandemia, cosa è successo durante e dopo? Abbiamo avviato, con un investimento importante, la ristrutturazione del sito includendo le presentazioni delle collezioni a diversi livelli: l'opportunità per il cliente di scegliere la variante desiderata sulle diverse tipologie di tessuto. L'obiettivo è stato di permettere l'utilizzo della piattaforma in modo indipendente dalla fiera. Quest'anno, vista la situazione e la difficoltà di incontrare i buyer, un numero notevole di aziende ne ha fatto ricorso per caricare la pro-

pria collezione, circa il 50% del panorama di Milano Unica.

Perché non tutti hanno approfittato della possibilità di un marketplace via web?

Molti hanno scelto il proprio sito aziendale, ma sono due gli aspetti di criticità: uno culturale, gran parte dei nostri clienti ancora non è disponibile a guardare una collezione di tessuti on line. L'altro riguarda la valutazione fisica dei materiali che è irrinunciabile, ci sono esigenze cromatiche, estetiche che non si possono soddisfare con la visione virtuale: non solo la sensazione tattile ma anche gli effetti di luce, il modo in cui rifrangono su alcuni tessuti, alcune caratteristiche come l'elasticità oppure come si comporta quando viene montato su un abito, come cede o come si rigonfia, se ha un movimento dolce, scivoloso. Sono una serie di elementi per i quali la visione in presenza delle collezioni non è sostituibile.

Le aziende come hanno potuto gestire, la necessità di far conoscere le nuove collezioni?

L'online ha aiutato molto il mercato in quei paesi dove le aziende non avevano nessun agente oppure per luoghi particolarmente lontani, in questi casi la collezione digitale ha supplito all'impossibilità di un incontro in effetti, in quei casi, il web ha supportato anche le vendite. Rimarrà come strumento per gli aggiornamenti in stagione, quando si svilupperà una nuova proposta e la si rende disponibile più velocemente.

Quali sono quindi le aspettative per

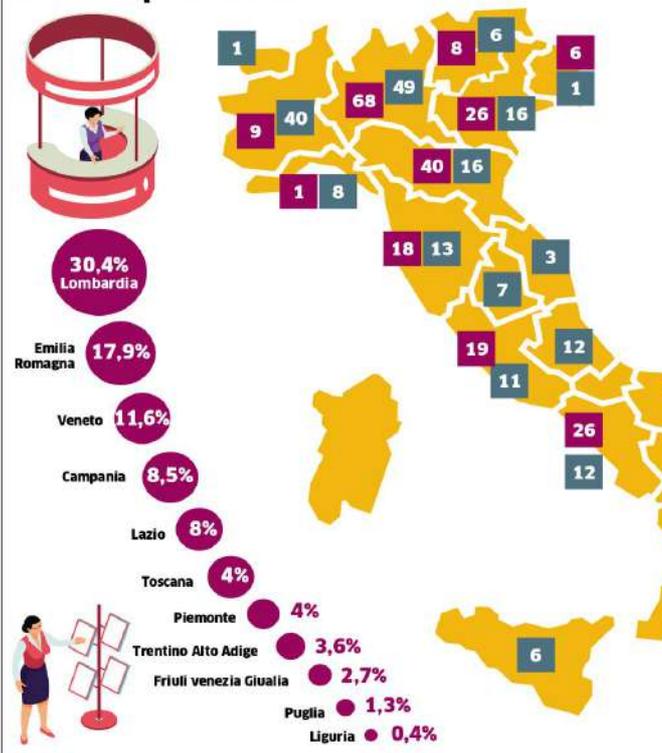
e-Milano Unica Connect e come si integrerà con il Salone in presenza? Da luglio di quest'anno ci aspettiamo che resteranno on line una parte delle collezioni perché il mondo non sarà ancora libero di circolare e perché è uno strumento che mantiene il vantaggio della rapidità, si può facilmente inserire qualcosa ad hoc per il cliente. Con l'affiancamento del marketplace on line si dà spazio al concetto di creatività continua che affiancherà i due momenti della fiera a luglio e a febbraio in cui si presentano le collezioni. Poi in stagione, su quelle basi, ci sono personalizzazioni in base ai desiderata dei clienti.

Considerato che è sempre più evidente la necessità di nuovi proposte in itinere, oltre i momenti canonici delle collezioni, quali sono i vantaggi concreti dell'appuntamento in Salone?

Oltre a vedere e toccare i nuovi materiali, si inizia un confronto sui progetti, in un unico contesto il cliente incontra tutte le novità e riceve una grande quantità di idee e spunti. Le aziende presenti, nelle edizioni pre Covid erano 400, quest'anno le richieste stanno andando bene rispetto al 2020 ma ci vorrà tempo per eguagliare l'edizione 2019. Girando per gli stand i clienti incontrano una proposta vastissima: ci sono 2500 varianti sulle 100 tipologie di proposte di una sola collezione.

Le tendenze di Milano Unica per la stagione autunno/inverno 2022-23 sono online, qual è la previsione per il mercato 2022? Sentiamo già i segnali di un miglioramento delle vendite dagli Stati Uniti, difficile però capire quando torneremo ai livelli del 2019. L'indicazione che tutti os-

Lombardia prima in Italia



La scheda

Appuntamento a Rho Fiera il 6 e 7 luglio

Dal 15 giugno via libera alle fiere in presenza e dall'1 luglio anche a convegni e congressi. Confermata quindi la 33esima edizione di Milano Unica, il Salone italiano del tessile-accessori, martedì 6 e mercoledì 7 luglio a Fiera Milano Rho. Tra le primissime manifestazioni a riprendere e tra le poche a essersi svolte anche nel 2020, in settembre, sempre in presenza e nel rispetto di protocolli sanitari. Punto di riferimento per il settore tessile e accessori, Milano Unica è un appuntamento semestrale a cui partecipano i maggiori e più significativi produttori italiani ed euro-

pei, affiancati dai produttori degli Osservatori Giappone e Corea. Dal 2012 esiste anche Milano Unica Shanghai. Il Salone italiano del tessile-accessori è una fiera ad accesso riservato, a cui partecipano buyer autorizzati: collezionisti, studi stilistici, gruppi d'acquisto, grandi magazzini, vendita online di abbigliamento, calzature, retailer, grossisti. Sono invitate le scuole di moda italiane e internazionali a visitare la fiera come occasione di formazione e scoperta. La manifestazione è preceduta da Pitti Immagine uomo in presenza a Firenze dal 30 giugno e Pitti Immagine Filati dal 28.

serviamo arriva dalla Cina dove i consumi sono ripartiti in pieno, ci aspettiamo che accada la stessa cosa in Europa. C'è poi il mercato del lusso che segue un andamento particolare, con impatto sia sul nostro distretto laniero del biellese come per il cosmo della seta, è il caso dell'abito da cerimonia, quando riprenderanno gli eventi. Quando si viaggerà nuovamente per lavoro riprenderanno anche le richieste per il travel suit, magari più confortevole secondo le nuove tendenze. Lo smart working ridurrà in parte le vendite, ma la fascia alta tornerà con qualche cambiamento verso abiti più destrutturati, con caratteristiche più fluide.

Salone del Mobile a settembre «Un evento imperdibile»

Nuovo format
Le anticipazioni del curatore Stefano Boeri
«Piacerà a operatori e grande pubblico»

«L'evento a cui stiamo lavorando sarà a tutti gli effetti un appuntamento imperdibile, aperto sia agli operatori che al grande pubblico» commenta così Stefano Boeri l'incarico,

formalizzato a inizio maggio, di curatore della mostra speciale sul design e sull'arredo programmata a settembre 2021, dal 5 al 10 a Fiera Milano Rho. Un momento che rappresenta l'atteso ritorno del Salone del mobile di Milano dopo le proroghe e l'annullamento dell'edizione 2020 e prima dell'attesa sessantesima edizione del Salone nell'aprile 2021 quando, si confida, anche il pubblico inter-

nazionale riuscirà a essere presente al completo. Proprio l'impossibilità di partecipare all'edizione autunnale dei buyer dall'Asia e dagli Usa ha fatto rimodulare l'evento e optare per una regia prestigiosa che può intercettare le diverse esigenze e sensibilità che si esprimono al Salone: produttori di design arredato, designer, architetti, buyer, ma anche istituzioni e la città di Milano, dove si svolge il

Fuori Salone e che reclama un ruolo da protagonista. Nasce così una mostra inedita descritta dall'architetto Boeri: «oltre alle recenti e migliori innovazioni delle aziende, saranno ospitati i prodotti di design di alta qualità in vendita a prezzi dedicati all'occasione, per rispondere al desiderio espresso oggi da migliaia di famiglie e aziende di ripensare gli spazi della casa e del lavoro. L'evento del 2021 conferma, una volta di più, la centralità di Milano come capitale mondiale dell'innovazione creativa e della generosità sociale». Una parte del ricavato sarà infatti destinata a una causa benefica, elemento ulteriore di asso-

luta novità. Tutti i dettagli saranno resi noti nella conferenza stampa prevista a Milano in settimana. Certo è che si tratterà di un evento per il pubblico più che per gli addetti ai lavori. I visitatori infatti potranno accedere al quartiere fieristico per tutta la durata dell'evento e, oltre a visionare le novità e le creazioni dei brand messa catalogo negli ultimi 18 mesi, potranno acquistare a Rho Fiera le creazioni delle aziende a prezzi esclusivi. Stefano Boeri lavorerà al progetto insieme a team di giovani architetti e professionisti di fama internazionale. Gli spazi e i percorsi tematici studiati dai curatori dialoghe-

ranno in maniera inedita e dinamica con la nuova piattaforma digitale del Salone del mobile di Milano che, dopo il lancio previsto nel mese di giugno, esprimerà tutte le sue potenzialità durante l'evento speciale 2021. I sei giorni di settembre rappresenterà quindi un'importante hub d'innovazione, una sorta di prova generale in attesa della ripresa primaverile del Salone e come verrà in futuro integrato da quegli strumenti digitali che ormai le aziende hanno appreso come utilizzare nelle relazioni con i loro clienti. L'evento, il cui nome verrà svelato a breve, rappresenterà una eccezione nel panorama dei momenti dedicati ad arredato e design. M.G.B.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Centro Spaziale Lario a Expo Unica azienda comasca a Dubai

L'evento

L'azienda di Telespazio al Piano di Spagna è tra i primi operatori nei servizi satellitari

Aprire a Dubai l'11 ottobre Expo 2020, evento slittato al 2021 e ora programmato in presenza.

Tra le imprese italiane e per ora unica presenza lariana, c'è il Centro Spaziale Lario della località Pian di Spagna a Gera Lario che appartiene a Telespazio. Partecipata da Leonardo e Thales, è tra i principali operatori europei nel campo dei servizi satellitari, geoinformazione e sistemi di navigazione in rete, dispone di un network internazionale di centri spaziali e teleporti.

Tra questi c'è quello in alto lago dedicato alle telecomunicazioni satellitari. Contribuirà agli eventi dedicati allo Spazio che Leonardo sta organizzando a Dubai in occasione dell'Expo. Eventi che però al momento sono ancora coperti da riserbo e che verranno comunicati a ridosso della manifestazione.

Sappiamo però che «lo Spazio avrà un ruolo centrale nel Padiglione Italia - come ha spiegato Paolo Mazzetti responsabile comunicazione di Telespazio - sarà ospitata la riproduzione della trivella marziana della missione ESA ExoMars 2022 alla ricerca di tracce di vita nel sottosuolo marziano a una pro-

fondità di due metri. Inoltre al Padiglione ci sarà una riproduzione dell'orologio atomico del sistema di navigazione satellitare Galileo, il più preciso al mondo, entrambi prodotti da Leonardo a Nerviano, in provincia di Milano». Si può immaginare che altre realtà ad alto tasso di tecnologia decidano di aderire all'invito e di partecipare all'Esposizione Universale che si terrà negli Emirati Arabi Uniti fino al 31 marzo 2022, la prima che si svolge in un Paese arabo.

«Visto impegno del Governo italiano su questa edizione di Expo, ci attendiamo un partecipazione in linea con le passate edizioni - continua Paolo Mazzetti - l'Italia avrà un padiglione importantissimo con molte presenze e come Paese stiamo lavorando per offrire la nostra migliore immagine».

Dedicato al tema della bellezza, il Padiglione Italia si estende su una superficie di 3500 metri quadrati, elevandosi in altezza per circa 27 metri. È in una posizione centrale, a poca distanza dallo spazio espositivo degli Emirati Arabi Uniti sulla cultural spine.

In questo contesto il gruppo Leonardo ha un ruolo nevralgico e con lui il "nostro" Centro Spaziale del Lario, operativo dal 1977 su una superficie totale di 80.000 mq, di cui 5.000 coperti.

Nel Centro ci sono 40 antenne ricevatrici e 20 ricevitori, il centro impiega circa 50



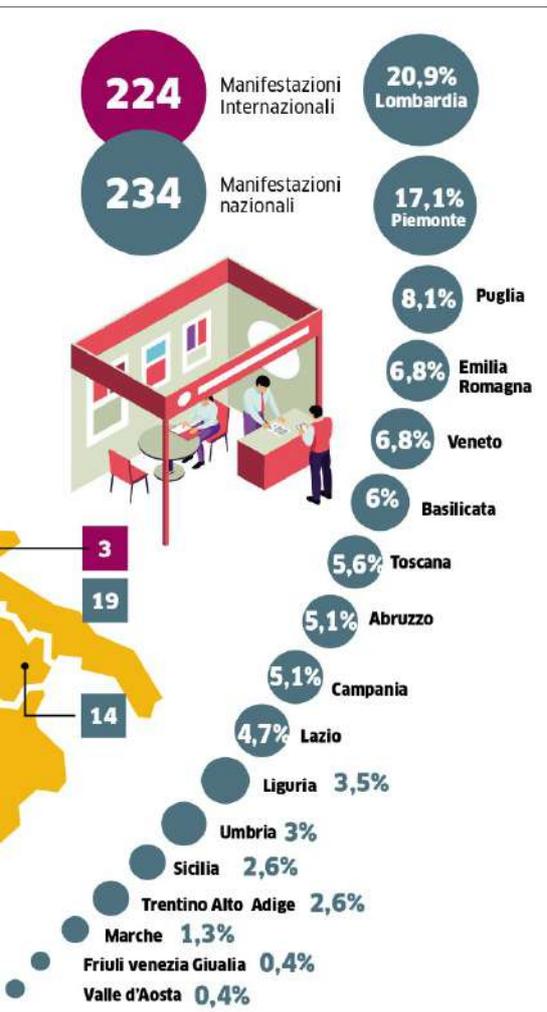
Gli impianti del Centro Spaziale Lario a Gera Lario

addetti e assicura la gestione operativa di collegamenti televisivi monitorando gli accessi ai segmenti spaziali e gestendo, 365 giorni l'anno, gli impianti di up-link, sia fissi che mobili, per i servizi televisivi dei broadcaster nazionali come Rai, Mediaset, Sky Italia e internazionali.

Dal Lario sono poi gestite reti di telecomunicazioni e collegamenti di infomobilità, telefonia, fax e dati, per mezzi mobili e imbarcazioni, con copertura europea, e per i servizi di navigazione e messaggistica, con copertura globale.

Il Centro è stazione di terra per controllo in orbita dei satelliti Meteosat di seconda e terza generazione e per l'acquisizione dei dati dallo spazio. Collegamenti terrestri in fibra ottica e ponti radio permettono al Centro Spaziale del Lario di avere affidabili interconnessioni con i propri clienti e con le altre sedi di Telespazio.

La posizione nel Pian di Spagna è ideale. Le montagne alte oltre i duemila metri offrono una buona protezione contro le interferenze di radiofrequenza esterne, tipiche delle zone aperte. **M. Gis.**





ComoNext

Le startup della filiera turistica



L'identità dei luoghi

Il lavoro dei destination maker
Così un brand nasce da zero

«Il brand Lago di Como precede qualsiasi cosa tu ti possa inventare, è una ricchezza data» - afferma Francesca Gelmini opportunity manager ComoNext. Esistono invece destinazioni che sono state disegnate e studiate: «Una delle nostre startup ha collabora-

to con destination maker per costruire la destinazione: decidere che una città o un territorio debbano essere il must per esempio per tutti coloro che amano passeggiare intorno ad un lago». La vocazione turistica viene creata e progettata seguendo le

caratteristiche specifiche del territorio. Nascono così località dedicate a chi è appassionato di turismo sportivo e iniziano a narrarsi come mete ad hoc già nella fase preparatoria online, la capacità sta nel valorizzare al meglio ciò che si ha.

«Turismo, è cambiato tutto Le aziende e i territori puntino sull'innovazione»

Post Covid. La tecnologia digitale fa la differenza su servizi e gestione
«A tutti è chiesta la prenotazione online, realtà aumentata per le camere»

LDMAZZO
LEA BORELLI

Neverending tourism, marketing territoriale e ruolo cruciale delle istituzioni: tre concetti chiave per il turismo post Covid.

Un nuovo turista è affacciato sul mercato, più esigente, più informato e alla ricerca di un'esperienza turistica immersiva continua che inizia prima della vacanza e prosegue anche dopo. La pandemia ha ridisegnato il mondo del turismo e riscritto le mappe delle destinazioni preferite. Una rivoluzione più impattante dell'avvento delle compagnie aeree low cost e più veloce, perché avvenuta nell'arco di un solo anno.

Contenuti digitali

In Italia c'è stato un incremento radicale del never ending tourism, l'estensione dell'esperienza turistica: «Durante il lockdown e nel corso della pandemia, i tempi di fruizione dei contenuti digitali sono cresciuti del 40% in Italia, un Paese dove la digitalizzazione non è ancora così di massa e questo ha modificato radicalmente la qualità della domanda che viene posta ai player del turismo» afferma Francesca Gelmini opportunity manager ComoNext Innovation Hub. Se prima abitualmente le vacanze venivano prenotate online o tramite agenzie di viaggio, oggi l'esperienza turistica prende vita nel momen-



Francesca Gelmini opportunity manager ComoNext Innovation Hub

to in cui la persona inizia a pensarla: «Si fanno ricerche online e ci si immerge in determinate proposte e realtà che fanno già prefigurare quella che potrebbe essere la reale esperienza di vacanza. Questa fase preparatoria diventa cruciale e determina anche la costruzione vera e propria della tipologia del periodo turistico. Implica un livello di capacità e competenze da parte dei player che sono cambiate molto e richiedono una fortissima innovazione nei servizi offerti. Non solo, esigono anche un processo di valorizzazione del territorio, attraverso una potente azione di marketing dove, senza dubbio, il

comparto pubblico è in grado di giocare un ruolo importante».

Ci sono città e regioni, come ad esempio il Trentino Alto Adige, che da anni stanno investendo sul marketing territoriale di alta qualità e che hanno inserito quest'anno anche il livello sanitario, una sinergia tra diversi piani organizzativi e istituzionali che parlano con l'economia e le aziende: «Le imprese che lavorano nel turismo investono fondi che spesso non vanno solo a beneficio del profitto della propria azienda ma forniscono un potente rimando al territorio e alla qualità dell'attrattiva dell'area stessa. Se le istituzioni non si im-

pegnano nemmeno nella strutturare una sinergia costruttiva che valorizzi questi sforzi dei privati, si perde un'enorme opportunità».

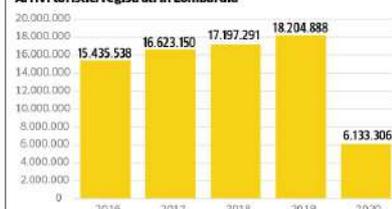
Destinazioni di prossimità

Uno dei trend esplosi conseguentemente alla pandemia è quello legato al turismo di prossimità attraverso la valorizzazione di mete fruibili in giornata o situate nell'area in cui si risiede: «C'è stata una potente riscoperta dei luoghi prossimi alla propria abitazione ed è stata richiesta anche una fortissima digitalizzazione di tutti quei player che agiscono da gestori di servizi per accessi, prenotazioni, informazioni riguardo ai luoghi da visitare, un aspetto che vale anche per tutto il comparto ricettivo dove magari prima la digitalizzazione era presente solo nella fascia medio alta con servizi quali chat e assistenti virtuali in fase di prenotazione. Oggi pressoché la totalità delle strutture è chiamata ad avere un sistema di prenotazione da remoto e uno dei servizi che maggiormente viene richiesto dalle nostre aziende è la resa in realtà aumentata a 360 gradi delle camere degli hotel, ma anche delle facilities e delle bellezze del territorio come ville e musei».

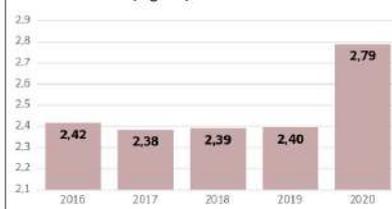
Il cliente ha più esigenze e richiede molta flessibilità, fa parte delle nuove competenze da acquisire quella di essere in grado di avere un monitoraggio in tem-

Il turismo nell'anno del Covid

Arrivi turistici registrati in Lombardia



Permanenza media (in giorni) dei turisti in Lombardia



Incidenza dei flussi turistici per provenienza ARRIVI



«Sul marketing territoriale l'esempio dell'Alto Adige»

L'intelligenza artificiale per ottimizzare le prenotazioni

po reale dei dati, non più dati macro o approssimativi, si tratta di gestire informazioni puntuali sul singolo turista.

«Se non sono dotato di un sistema che in real time rileva la disponibilità delle camere e le previsioni delle richieste che potrà avere e deducendole dalle navigazioni che sto vedendo sul mio sito o dalle piattaforme, potrei essere fortemente penalizzato. Esistono diversi strumenti legati alla business intelligence o alla customer service management, imprescindibili per chi opera nel settore. Questo significa anche dotarsi di un substrato di digitalizzazione a livello aziendale che fino al 2018 non era così diffuso all'interno delle imprese italiane,

Innovare il settore Una rete no-profit fatta da 130 startup

Startup Turismo è un'associazione no-profit che riunisce le startup focalizzate su prodotti e servizi digitali nel turismo e nella cultura.

L'organizzazione con sede nell'innovation hub di ComoNext, conta oggi oltre 130 startup che si occupano esclusivamente di innovazione nel travel: «Stamo Fanello di congiun-

zione tra operatori tradizionali e il mondo dell'innovazione così da rendere il settore del turismo competitivo e al passo con i tempi e con le esigenze del turista» - afferma Flavio Tagliabue co-founder e segretario generale - I nostri scopi principali sono la rappresentanza dell'ecosistema delle startup di questo settore, promuoverne la

creatività, l'innovazione e sostenere la crescita per lo sviluppo dell'economia turistica italiana».

Dal 2012 l'associazione difonde ogni anno una ricerca alle associate al fine di monitorare e misurare lo stato di salute dell'ecosistema delle startup del travel in Italia: «La survey è sviluppata in collaborazione con gli Osservatori Digital del Polimi. Lo scopo è mantenere continuamente acceso un faro sullo stato di salute del sistema e sulla sua evoluzione, al fine di intercettare trend futuri e bisogni delle nuove imprese turistiche. Crediamo molto nella verticalità della nostra associazione, questo ci permette di rimanere focalizzati su un unico set-

tore, collaborando anche con le due fiere più importanti del travel in Italia, quella del TTTG di Rimini e BIT Milano, dove non solo creiamo opportunità per le nostre startup di partecipare con uno spazio fisico, ma gestiamo anche la parte di eventi distribuiti nelle tre giornate di fiera, dove si parla di innovazione, trend e mercati».

Dalla ricerca emerge che il modello di business delle startup è passato negli anni da prevalentemente B2C a B2B2C, le donne fondatrici rappresentano una quota minoritaria, il 27%, e solo il 7% ha un team composto da under 30: «Notiamo anche un problema di conoscenza fluida dell'inglese, cosa essenziale per la scalabilità nei

mercati internazionali. L'inglese deve diventare imprescindibile nelle scuole, materia per la quale si può e si deve essere bocciati. Sempre nelle scuole mi auguro che si arrivi a insegnare la cultura dell'imprenditorialità nell'idea di formare sempre più soggetti tax producer e non tax consumer, ne va della nostra sostenibilità globale».

Tra le criticità si rileva la mancanza di contaminazione e collaborazione concreta tra i player industriali e il mondo delle startup: «Cosa che in altri settori non avviene ed è un peccato perché rappresenta un'occasione persa per tutta la nostra economia. Innovare significa capire quello che il mercato è disposto a comprare e usare, a



Flavio Tagliabue

volte anche con servizi o prodotti "semplici" ma forniti in maniera differente. BlaBlaCar ne è un esempio, hanno digitalizzato l'autostop e oggi quella startup vale 2 miliardi di dollari, quanti investitori italiani ci avrebbero investito?». L.Ber.

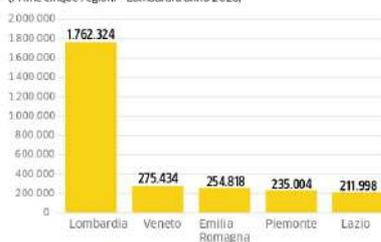


26,7%



Il confronto
I lavoratori dipendenti occupati in Italia nelle aziende del turismo sono stati 953.548 nel 2020, nel 2019 erano 1.300.512 (media annua). La perdita è stata del 26,7% a livello di occupati e del 37,9% prendendo in considerazione le giornate retribuite.

Arrivi turistici per regione italiana di provenienza
(Prime cinque regioni - Lombardia anno 2020)



FONTE: ELABORAZIONE POLIS-LOMBARDIA SU DATI PROVVISORI ISTAT



indubbiamente la pandemia ha portato ad un'accelerazione verso un cambiamento che forse sarebbe avvenuto in periodi molto più lunghi.

Alcuni territori stanno costruendo sistemi di marketing condiviso in sinergia con le associazioni di categoria che si basano su piattaforme di gestione di dati provenienti da molte fonti, come il tracciamento dell'utilizzo dei punti wi-fi nelle città, il tracciamento della mobilità attraverso il trasporto pubblico locale e privato, sensori posti sulle attrezzature che possono essere fruite dai turisti come il bike sharing, che garantiscono informazioni preziose per chi struttura e gestisce la ricettività.

Gli imprenditori impegnati nella filiera del turismo possono progettare iniziative belle e innovative ma se il pubblico non crea un contesto fertile di positività, l'investimento rischia di andare a depimento piuttosto che a valorizzazione.

«L'innovazione richiede sforzi iniziali importanti ma il plus che apporta è almeno sei volte superiore rispetto all'investimento: ricettività, artigianato, enogastronomia ne beneficeranno tutti. Turismo significa anche per esempio, la gestione e la progettazione di una mobilità efficiente per i visitatori che andrebbe poi in realtà a beneficio permanente dei residenti».

CORRISPONDENTE RISERVATA

La app va in quota Bacchetta magica per la montagna

Routes Software
L'ultimo progetto si chiama PeakVisor. Le cime intorno a noi in realtà aumentata

Una app dedicata alla montagna che permette di identificare le cime di tutto il mondo e di pianificare percorsi offline. Routes Software è nata 5 anni fa, sviluppa applicazioni native per iOS e Android, piattaforme e sistemi per il settore del turismo ma non solo, lo spettro delle attività gestite è ampio e si è specializzata nelle innovazioni legate alla realtà aumentata e virtuale. «L'ultimo progetto si chiama PeakVisor - dice Yulia Sidorova business development manager Routes Software - Noi lo definiamo "una bacchetta magica per la montagna" perché attraverso il proprio smartphone è possibile vedere in realtà aumentata la montagna che ci circondano. Può essere utilizzato anche una volta rientrati dalla passeggiata per conoscere quali montagne abbiamo fotografato, basta caricare la foto nell'applicazione per sapere di quale vetta si tratta e salvarla per poterla riconoscere in seguito».

Grazie a una mappatura 3D in alta definizione è possibile visualizzare sentieri, distanze, dislivelli, castelli, cascate e parcheggi in tutto il mondo: «Nella nostra banca dati abbiamo più di un milione e 200 mila montagne. Sono segnalati anche eventuali rifugi e hotels».

L'implementazione di PeakVisor è costante: «Quest'anno siamo impegnati in una nuova sfida: Peakbagging ovvero la raccolta dei propri punti di interesse attraverso un diario di viaggio. Seti trovi a 100 metri da una vetta attraverso lo smartphone la inquadrare e la registri nella raccolta dei posti preferiti. Mensil-



Yulia Sidorova

mente arrivano gli aggiornamenti sui posti visti, i km di tragitto percorso. È possibile fare anche tour virtuali sulle cime più famose del mondo».

Nella app sono incorporati una bussola 3D high-tech e un altimetro che misura accuratamente l'altezza di ogni vetta. PeakVisor dispone di un'opzione fotografica che cattura lo strato digitale dell'orizzonte e lo completa inserendo automaticamente i nomi e l'altitudine di tutte le cime inquadrate: «l'Imodel in 3D permette una triangolazione dei dati che provengono dai sensori dello smartphone, abbiamo avviato un machine learning con nuove tecnologie per dare sempre più qualità al riconoscimento delle montagne».

Un'applicazione pensata per gli appassionati di trekking: «Essendo noi per primi amanti della montagna, sappiamo benissimo che spesso in alcune zone non c'è campo e abbiamo aggiunto la possibilità di utilizzare la app offline, scaricando le mappe degli itinerari da percorrere prima di partire».

Un sistema che potrebbe essere traslato anche su contesti diversi: «Abbiamo sviluppato prototipi per applicare lo stesso approccio anche al turismo nelle città d'arte che mostrano la storia dei monumenti, come sono all'interno, i cenni storici e le curiosità». **L. Boc.**

Cantine e vigneti Scoprire il mondo attraverso il vino

Winedering.com
Una piattaforma per orientare gli appassionati di enoturismo

Gli appassionati del settore sono in continua crescita ma spesso mancano guide e segnalazioni precise su cantine e vigneti da poter visitare. Winedering è stata fondata nel 2015 al ritorno da un viaggio in Napa Valley: «Ero con alcuni clienti e dovevo cercare una cantina - racconta Stefano Tulli co-fondatore con Denis Seghetti di Winedering.com - Ci sono oltre 500 cantine nel raggio di 90 km tra Yountville, Napa e Calistoga: come potevo scegliere la cantina da visitare? Per trovare una soluzione ho chiamato un amico che vive lì e gli ho chiesto informazioni. Mi ha suggerito una cantina che aveva visitato: il Castello di Amorosa, un castello stile italiano con oltre 100 sale degustazione. Tornando a casa, abbiamo iniziato a ragionare su una possibile soluzione a quello che era stato un problema per me ma che avrebbe potuto riguardare anche altri viaggiatori».

Winedering è la prima piattaforma online internazionale ad occuparsi esclusivamente di cantine e wine tours ed è anche un tour operator dedicato principalmente ai wine lovers: «Di fatto cerchiamo di risolvere quel problema che avevamo avuto nel 2015: aiutare i viaggiatori a trovare e prenotare cantine in tutto il mondo e allo stesso tempo supportare le cantine per essere sempre più presenti nel mondo digitale».

Un settore in piena espansione: «Bisogna considerare che oggi il mondo dell'enoturismo si trova allo stesso livello di sviluppo dell'hotellerie 20 anni fa, c'è



Stefano Tulli e Denis Seghetti

tantissimo da fare e cerchiamo di dare il nostro contributo alle cantine avvicinandole sempre di più al mondo del turismo 2.0».

L'azienda sta implementando il sito con progetti innovativi e nuovi tool. Attraverso la piattaforma è possibile prenotare degustazioni, consultare le cantine aperte al pubblico, progettare il proprio wine tour su misura. È aperta ai clienti appassionati di enoturismo ma anche alle cantine che possono pubblicare le proprie iniziative. Winedering è un aggregatore che fa incontrare domanda e offerta con uno spazio riservato alle recensioni. Le prenotazioni quest'anno non esitano ad arrivare: «Il turismo è ripartito, da inizio maggio sembra di essere tornati alla normalità dal punto di vista delle prenotazioni e delle ricerche».

Flessibilità sembra essere la parola chiave: «La cosa più importante in questo momento, ma che rimarrà anche nei prossimi anni, è la sempre maggiore richiesta di flessibilità da parte del cliente e che spesso koferta turistica, soprattutto quella italiana, non ha mai avuto. Questo ci porta sicuramente a dover fare una riflessione sull'importanza di una strutturazione più adeguata dell'offerta turistica in grado di rispondere sempre più velocemente alle esigenze dei clienti». **L. Boc.**

La sfida di Pnsix Si ripensano i territori utilizzando i dati

Ridisegnare la vocazione turistica di un territorio per creare nuove strategie ed esperienze turistiche.

Pnsix si occupa di full service design: «Accompagniamo i clienti nella progettazione di prodotti, esperienze e servizi sia fisici che digitali - spiega Rodolfo Pinto managing partner di Pnsix - Questo com-

prende un ampio spettro di attività, che va dal design della brand identity». Un'impresa nata nel 2020 dall'unione di due realtà attive sul mercato dal 2010 e che, ad un anno e mezzo dalla sua nascita, occupa oggi 6 persone.

L'identità di un territorio deve essere valorizzata, un'operazione che in ottica tu-

ristica rappresenta uno dei trend più importanti del momento: «Molti dei nostri progetti sono basati sulla creazione di soluzioni che vengono co-progettate con il cliente e in alcuni ambiti con i territori su cui insistono. Da poco abbiamo concluso un progetto che ci ha visti impegnati in attività di facilitazione e co-progettazione per ridisegnare la vocazione turistica di una importante città del sud Italia. Le attività hanno consentito di creare consapevolezza tra gli attori del territorio per la generazione di nuove strategie ed esperienze turistiche».

Tra i programmi intrapresi dall'azienda, l'attività di coordinamento di Bergamo Smart

City dove una delle prime iniziative promosse è stata l'ideazione e l'implementazione del crowdfunding digitale di Bergamo che ha portato al finanziamento e alla realizzazione dei primi cinque progetti di innovazione sociale. La città oggi è al quarto posto tra le smart cities italiane, secondo la classifica IcifyRate.

Il marketing territoriale per funzionare deve essere costruito su flussi di dati generati da più parti aggregati: «Siamo impegnati nella progettazione e nello sviluppo di una piattaforma digitale per l'analisi e la pianificazione dell'offerta turistica di una delle principali regioni italiane. La costruzione di questo nuovo

strumento digitale, consentirà al cliente di ottimizzare il dialogo tra gli ambiti territoriali e di costruire strategie di destinazione più efficaci».

Digitale e territorio che dialogano tra loro in modo sempre più stretto per dare vita a soluzioni più efficienti e personalizzate soprattutto in ottica turistica: «Crediamo che il futuro del turismo vada proprio in questa direzione: la costruzione, anche attraverso il digitale, di esperienze turistiche adattive, tarate cioè sulle caratteristiche particolari delle varie tipologie di utente. Ma c'è anche bisogno che la dimensione del turismo stia insieme alle altre vocazioni dei territori, instaurando con loro



Rodolfo Pinto

un dialogo virtuoso in grado di alimentarle reciprocamente. Per questo il design e la co-progettazione con i vari stakeholder dei territori sono fondamentali per generare consenso e quindi soluzioni più efficaci». **L. Boc.**



VIII

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 24 MAGGIO 2021

Person e imprese Artigianato di eccellenza

Tecnica e ricerca Così la bellezza viene rigenerata

Professionisti. Erminia Affetti è una restauratrice specializzata nella conservazione di dipinti e affreschi «Competenza e attenzione, ogni lavoro arricchisce»

COMO

DANIELA MAMBRETTI

Restituire integrità, valore e bellezza a un'opera d'arte, rendendo quasi trasparente l'intervento conservativo. Questa, in estrema sintesi, l'azione che Erminia Affetti, restauratrice specializzata nella conservazione di dipinti e affreschi a Como, riserva ai numerosi capolavori che, negli anni, le sono passati letteralmente tra le mani.

«Già da ragazza amavo l'arte e il disegno, ma l'incontro fatale con il mondo del restauro è avvenuto grazie alla testimonianza di una ex alunna presso l'Istituto dove studiavo. Affascinata da quella narrazione, mi sono subito informata sulle scuole che avrei dovuto frequentare per diventare restauratrice e ho scelto prima una scuola di specializzazione a Como e, successivamente, il Politecnico di Milano, dove mi sono laureata in Architettura per il Restauro dei beni culturali».

spiega. Se è vero che è necessario possedere una buona attitudine al disegno, è altrettanto vero che alcune tecniche si possono acquisire con lo studio. Poi, l'esperienza sviluppa anche nuove capacità, ma la modalità con la quale ci si predispone a un intervento è fondamentale.

«Quando si appropria un'opera, indipendentemente dal suo valore intrinseco, bisogna essere consapevoli che ci si sta mettendo al suo servizio e che le azioni da intraprendere sono quelle che possono ottimizzare il risultato, con la massima umiltà. Ogni intervento richiede competenza e attenzione, ma, al tempo stesso, regola sempre nuove conoscenze in una sorta di scambio dinamico» sottolinea l'esperta.



Erminia Affetti

l'intensità di azione, in modo da togliere solo lo sporco, e modulati anche in funzione del colore da trattare, per poi passare alle fasi successive, come il consolidamento dei pigmenti.

«Generalmente, quando il restauro, si esegue su una parte mancante che deve essere prima stuccata, andando a costituire la base dell'intervento che si dovrà ben distinguere dal lavoro originale. La tecnica si chiama "rigatino", tale per cui da lontano l'effetto è perfettamente uniforme, ma da vicino si coglie la differenza, come previsto dalle linee guida» puntualizza Affetti.

Non mancano gli interventi che creano anche qualche ansia, data l'importanza e la deli-

catezza delle opere da trattare.



Il restauro ha rigenerato il dipinto



L'opera prima dell'intervento di restauro

Il caso di San Giorgio

«Mi sono trovata a dover staccare e trasferire degli affreschi molto preziosi, come quelli di San Giorgio in Borgovico, per i quali sono state messe in atto tutte le precauzioni possibili» sottolinea. In questo caso, il trasferimento alla Pinacoteca di Como è stato reso necessario dall'insidiosa ubicazione degli affreschi, dal momento che erano posizionati nella cappella originale sottostante a quella

attuale e, pertanto, a forte rischio a causa dell'umidità e delle esondazioni del lago. La tecnica ha previsto il posizionamento di teli di lino sull'affresco applicati con colle speciali, per poi procedere a una sorta di strappo.

Interventi come questo sono eccezionali in campo professionale di un restauratore, ma testimoniano lo spirito di servizio e il talento che ogni esperto mette a disposizione del bene comune e dei posteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

L'intervento al velario del Sociale di Como

Tra i numerosi interventi conservativi effettuati da Erminia Affetti, uno spicca per l'importanza e per la flessibilità richiesta agli esperti che vi hanno partecipato, dal momento che le operazioni non si sono limitate al semplice restauro di una tela.

Si tratta del velario del Teatro Sociale, il sipario originale di circa 15 x 9 metri, oggi utilizzato solo per le prime, a firma di Alessandro Sanquirico, artista della prima metà del XIX secolo che aveva lavorato anche presso altri importanti teatri, primo fra tutti la Scala. Il sipario, che raffigura la morte di Plinio il Vecchio e l'eruzione vulcanica del 79 d.C. che distrusse Pompei e Ercolano, era rimasto inutilizzato per circa quarant'anni, pertanto le sue condizioni erano piuttosto critiche.

«Il velario è costituito da numerose tele cucite a mano che sono state smontate per essere restaurate e poi ricucite con punti appositamente studiati, dal momento che si tratta di una tempera su tela da ricostruire» spiega Affetti che, in questo caso, ha dovuto mettere in gioco, insieme ai colleghi, un notevole senso pratico e spirito di adattamento a ciò che specificamente quell'opera richiedeva. Gli esperti sono dovuti intervenire a diversi livelli: sul piano pittorico, sono partiti con una prima pulitura per eliminare le macchie di umidità, per poi procedere sul colore.

«Stato necessario procedere a diverse operazioni di consolidamento del colore e si è intervenuti anche sulla tela stessa che risultava persino strappata. Infatti, sono state integrate le parti andate perdute per poi passare alla stesura di una sorta di leggera fodera per dare più consistenza al sipario, senza appesantirlo. È stato anche studiato e predisposto un nuovo sistema di arrotolamento, in modo da scongiurare futuri danni.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il primo passo è la conoscenza del contesto storico-artistico

Materiali e stili differenti I mille talenti del decoratore

Il percorso

Ivana Malinverno racconta l'evoluzione del suo lavoro attraverso le mode

«Quanti talenti deve possedere un decoratore? Parecchi se, come Ivana Malinverno, spazia tra tecniche e materiali molto variegati data la sua ampia e consolidata esperienza (Instagram: ivana.malinverno).»

«Ho sempre amato disegnare fin da bambina, ma la mia formazione si è sviluppata lontano dalla mia passione, fino a quando ho frequentato un corso di decorazione che mi ha letteralmente cambiato la vita» spiega.

Da allora, non si è più fermata e, anche se comasca, la-

vora in tutta Italia.

La sua esperienza spazia dalla decorazione classica, sia per interni, sia per esterni, con sagome in rilievo, finti marmi, finti legni o ornati realizzati con diverse tecniche, sigillature, ripresa dei cementi decorativi delle facciate, fregi, graffiti e trompe l'oeil, ma anche tecniche basate su materiali più recenti, come rivestimenti in resina e microcemento.

«Anche la decorazione è soggetta alle mode: c'è stato il momento, negli anni '90, nel quale il trompe l'oeil era molto richiesto e ho fatto parecchi interventi anche in prestigiosi hotel sul lago. Poi, è arrivato lo stucco lucido, ma, nel tempo, ho sperimentato anche altri materiali più innovativi» aggiunge.



Una parete decorata dalla professionista comasca

Si è trattato, soprattutto, di sperimentare finiture diverse realizzate dalla decoratrice fondendo e stratificando prodotti diversi, per cercare di interpretare al meglio quanto desiderato dal cliente, cosa

piuttosto complessa.

Basti pensare che le richieste devono sempre assecondare lo stile e il gusto di chi ha una visione d'insieme, come un architetto o uno scenografo, che chiede al decoratore di

intervenire con soluzioni adeguate a ciò che immagina di ottenere. Abilità, sperimentazione, pratica nell'uso dei colori e conoscenza dei materiali, uniti a flessibilità e creatività, sono la risposta.

«In un caso, mi sono trovata a lavorare in un albergo dove sono dovuta intervenire con diverse tecniche e su diversi supporti. Mi sono occupata della decorazione delle facciate e delle pareti interne per le quali mi è stato chiesto un effetto "intonaco vecchio" che ho ottenuto lavorando il marmorino in un modo particolare. Poi, mi è stata affidata la decorazione dei mobili e delle porte, per le quali si voleva una finitura speciale che sono riuscita a rendere persino applicando un tessuto di juta che ha impresso la sua materia tramando» sottolinea.

Spesso Malinverno deve affrontare problemi che richiedono soluzioni creative, come

quando un architetto che aveva scelto un parquet non voleva vedere nei listoni i nodi naturali tipici del legno di rovere: per superare la questione, ha dovuto utilizzare diverse tecniche, in primo luogo per andare a coprire le nervature e, in secondo luogo, per ricostruire pittoricamente e pazientemente la continuità delle infinite rigature.

Alcuni effetti sorprendenti possono essere utilizzati anche per creare degli oggetti decorativi, come alcuni dischi di legno, rivestiti con

uno stucco poi patinato con una comune spazzola per bucato, a cui è seguita una finitura con pigmento metallizzato dall'effetto basico e graffiato, o come alcuni vasi piuttosto destrutturati, nati dalla fusione di residui di lavorazione del microcemento e del cartoncino dei contenitori delle uova.

D. Mamm

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

BIOPEST PER URGENZE CONTATTARE IL NUMERO 3347373959

SANIFICAZIONI AMBIENTALI E DISINFESTAZIONI
DISINFESTAZIONI - DERATTIZZAZIONE - ALLONTANAMENTO VOLATILI

VIA FRANCESCO BARACCA - CASNATE CON BERNATE

PER INFORMAZIONI, CONSULENZE O PER RICHIEDERE UN PREVENTIVO GRATUITO, INVIARE UNA MAIL A [INFO@BIOPEST.ORG](mailto:info@biopest.org)

Vaccini, nuova fase Da oggi le dosi anche agli over 50

La campagna. Nel Comasco 90mila persone coinvolte
Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici:
«Nel post emergenza richiami negli ambulatori»

Le vaccinazioni a livello nazionale hanno superato i 30 milioni di dosi somministrate e 10 milioni di persone hanno completato il ciclo vaccinale. Oggi si avviano ufficialmente le vaccinazioni per la popolazione over 50 (90mila persone nel Comasco), si tratta, con i quarantenni, della fascia d'età più consistente.

La mappa
Dalla mappatura regionale e provinciale i dati in percentuale sono disomogenei: vanno dal quasi 60% di vaccinazioni a Sala Comacina al meno della metà in Val Rezzo: molto dipende dall'età della popolazione e dal tipo di organizzazione e molto potrebbe cambiare quando e se le vaccinazioni verranno affidate ai medici di famiglia, forti della loro capillarità sul territorio. In grado quindi di dare assistenza in modo più omogeneo a tutta la popolazione, rispetto ai grandi hub vaccinali che, per necessità logistiche e per efficienza, accentrano nei grandi poli e che sono destinati comunque a esaurire il loro compito, prima Villa Erba e più avanti Larifiorre.

«Quando la fase più acuta dell'emergenza sarà superata e sarà necessario intervenire con i richiami, allora sarà possibile ricorrere anche agli studi di medicina generale e ai medici di famiglia. Potrebbe essere opportuno

sfruttare maggiormente una risorsa come gli ambulatori locali e agire in modo più diffuso su tutta la popolazione - è l'auspicio di Gianluigi Spata, medico di famiglia, presidente dell'Ordine dei medici di Como e della federazione regionale lombarda dell'Ordine - ma quello che conta in questo momento è soprattutto l'approvvigionamento costante dei vaccini. Negli ultimi giorni c'è stata una piccola flessione ma se ne prevedono a breve nuovi quantitativi. Se dovessero arrivare in quantità elevate, sarà anche possibile aumentare le somministrazioni. Bisogna essere fiduciosi».

Ad oggi solo il 17% degli italiani è pienamente vaccinato, ma si può immaginare che se la campagna continuerà con efficacia anche per le fasce dei cinquantenni e dei quarantenni, la percentuale di popolazione potrà arrivare a coprire oltre la metà della popolazione complessiva.

«Possiamo sperare che ad agosto cali l'urgenza della vaccinazione di massa e si possano

■ «Il vero nodo è la garanzia sulla costante disponibilità dei vaccini»

adoptare altre strategie - continua Gianluigi Spata - in ogni caso il ruolo fiduciario del medico di famiglia è sempre stato inevitabilmente nevralgico. Tantissimi pazienti si sono rivolti a noi per chiedere informazioni sulle vaccinazioni. E sono numerosi i medici di famiglia che prestano la loro opera negli hub vaccinali».

Larete
I coordinatori della rete territoriale divisi in zona raccolgono i nominativi del personale sanitario e ogni mese programmano i turni dei medici nei centri vaccinali. In questi giorni è in fase di costruzione il programma per il mese di giugno in modo da garantire la copertura di personale per ogni hub. In concerto con Asst Lariana e Asst Insubria.
«Si è espressa, in questi mesi, una buona organizzazione - conclude Gianluigi Spata - che lascia un bagaglio di esperienze da non dimenticare: sia per gli errori fatti, non per puntare il dito ma per prepararsi a una eventuale futura emergenza, sia per la collaborazione che abbiamo imparato ad agire per affrontare un lavoro di queste dimensioni. Come pazienti mi sono reso conto di quanto la coesione in équipe sia fondamentale e lo sarà anche nella lotta contro le patologie croniche, la nostra prossima emergenza» - **M. Cr.**

REPORTAGE DI REDAZIONE



La quota più alta di vaccinati si registra nel Comune di Sala Comacina che sfiora il 60%

Almeno una dose ricevuta Sei Comuni già sopra il 50%

Il 42,88% dei comaschi ha ricevuto la prima dose di vaccino contro il Covid-19, secondo i dati di Regione Lombardia riferiti a ieri mattina. Siamo quarti in regione, dopo Lecco, che è invece prima con il 45%, e dopo Cremona e Sondrio. Ma i dati delle province lombarde sono piuttosto omogenei se il più basso, Mantova e Milano, è del 39%.

Ci sono poi sul territorio andamenti differenti a seconda dei comuni e Como città guida una solida media del

45,73%. Virtuose alcune piccole realtà che hanno superato la metà della popolazione come Albese con Cassano e Trezzano al 51% e Colonno con il 52%. Anche Rezzago con il 53% e Dizzasco con il 55,44 sfiorano il risultato migliore che ha ottenuto Sala Comacina dove si è avvicinati al 60% di popolazione che ha ricevuto la prima dose di vaccino con un ufficiale, a ieri, 55,99%.

In parte i dati si spiegano con la presenza, in alcuni dei comuni più "virtuosi", di Rsa

e case di riposo che alzano l'età media e il tasso di popolazione fragile e quindi il bacino di chi ha già ricevuto la prima vaccinazione come protezione per l'emergenza pandemica.

Fanalino di coda Campione con il 13,79, nelle retrovie anche Val Rezzo con il 25%, Cavargna e Corrido al 28%. Incide certamente la difficoltà logistica di raggiungere i maggiori hub vaccinali che riescono a garantire un flusso massiccio e costante di persone.

Gestione degli studenti maturandi Al Setificio niente stop in anticipo

Scuola
In Lombardia non è prevista la vaccinazione. Ogni istituto valuta le misure di prevenzione

Scelte a macchia di leopardo per gli studenti prossimi alla maturità, per tutelarli dal rischio contagio a pochi giorni dall'esame. Se nel Lazio sono previste vaccinazioni dedicate ai diciannovenni a partire dal 27 maggio, alcuni istituti lombardi hanno optato per una

settimana, l'ultima prima del termine delle lezioni, di sospensione della presenza a scuola a scopo cautelativo.

Gli istituti non hanno ricevuto indicazioni univoche e le scelte sono affidate ai dirigenti scolastici. «Al momento abbiamo pensato di proseguire la scuola in modo regolare anche per le quinte, salvo valutazioni differenti in itinere - spiega Roberto Peverelli dirigente del Setificio Paolo Carcano di Como ponendo due ragioni fondamentali - i numeri dei contagi

tra gli studenti del nostro istituto, dopo una leggera ripresa alla riapertura delle lezioni in presenza, sono ora in evidente riduzione. Inoltre la normativa prevede che sia possibile avviare una sezione straordinaria dell'esame a settembre in caso di assenza di studenti per ragioni documentate. In quei casi la commissione di maturità viene riconvocata. Se dovesse accadere che alcuni studenti fossero impossibilitati a presentarsi all'esame a causa di un contagio e non ci fossero i tempi per

spostare la singola prova in coda, si farà a settembre. Come presidente di commissione di maturità, in passato, ho dovuto in un paio di occasioni utilizzare questo strumento che è già previsto proprio in questi casi. Potrebbe darsi che quest'anno se ne faccia un uso maggiore».

Oltre all'opzione di sospenderli dalle lezioni in anticipo, esiste in alcuni casi la strada della vaccinazione "precoce" per i maturandi. «Vaccinare i diciannovenni per consentire loro di sostenere l'esame di maturità sottraendo dosi di vaccino a categorie prioritarie forse non è necessario perché, appunto, abbiamo gli strumenti normativi per garantire gli esami a tutti» conclude Peverelli.



Covid

La situazione a Como

L'ultima terribile ondata Como la più colpita per numero di malati

L'incidenza. Siamo al primo posto in Lombardia per il rapporto tra i contagiati e la popolazione. Seguono Varese e Monza, Bergamo è l'ultima

Che l'ultima ondata della pandemia, quella dalla stiamo faticosamente uscendo, sia stata particolarmente pesante per i comaschi lo raccontano, prima ancora che le statistiche, i bollettini che giorno per giorno ci riferiscono sull'andamento dell'epidemia.

Gli indicatori

Senella maggior parte del territorio tutti gli indicatori sono in vistosa flessione, da noi il numero dei positivi - per quanto certamente in calo - fatica a scendere in modo drastico, e soprattutto continua lo stitilicidlo dei morti. Dopo il 13 maggio, quando per la pri-

ma volta dopo oltre sei mesi non ci fu nessuna vittima, la tragica conta dei decessi in realtà è proseguita, anche se con un ritmo più blando. Più simbolica che altro, quindi, la data che ha registrato per la prima volta dopo tanto tempo uno zero come bilancio quotidiano delle vittime, in realtà l'uscita dal tunnel è lenta e dolorosa.

A certificare quanto la nostra provincia sia stata colpita dall'ultima ondata del virus è la classifica regionale dei territori per l'incidenza dei positivi, cioè il rapporto tra il numero di casi registrati e la popolazione di quell'area.

Anche all'epilogo di questa buia stagione Como resta al vertice della classifica lombarda. Un dato che avevamo già registrato nelle settimane in cui si trovava al picco della diffusione del virus, e che anche nella fase calante ci vede davanti alle altre province.

Dai noi quasi il 10% della popolazione - per la precisione il

9,93%, pari a poco meno di 60mila persone - è entrato in contatto con il virus, anche se non necessariamente manifestando sintomi. Dopo di noi c'è Varese, città confinante che ha condiviso per la prima parte dell'epidemia: il 9,5% della popolazione è risultata positiva al virus. Monza e Brianza sono al terzo posto, con un'incidenza del 18,97%, segue Mantova con l'8,52%.

Il tributo del capoluogo

Sondrio, Brescia e Milano, hanno indici di penetrazione della malattia molto simili, anche se ovviamente in termini assoluti il capoluogo di Regione ha pagato un tributo molto più alto alla pandemia (il 33,15% dei casi si sono registrati qui): nella città valtellinese si è ammalato l'8,31% dei residenti, a Brescia l'8,30% e a Milano l'8,25%.

In coda alla classifica un gruppo di città sotto l'8%: Pa-



La sala d'attesa all'hub di Villa Erba: i vaccini hanno contribuito ad abbattere i parametri

via (7,95%), Cremona (7,97%), Lecco (7,91%) e Lodi (7,19%).

La sorpresa è l'ultima provincia, che stacca nettamente tutte le altre: Bergamo, la città che nella prima ondata era assunta a simbolo della tragedia con l'immagine ormai consegnata alla storia dei camion militari che portano via i morti, troppo numerosi per essere tumulati nei luoghi d'origine. Ebbene questa città martire del Covid ha evidentemente fatto tesoro della tragica esperienza e oggi può fregiarsi di un'incidenza del morbo solo del 4,68%. **B.Fav.**

Oggi Riaprono le palestre. Le regole

Oggi riaprono le palestre. Riaperture che però comportano regole precise e linee guida da rispettare. Per i gestori, innanzitutto, è obbligatorio predisporre e rendere visibile all'entrata un cartello con il numero massimo di presenze consentite all'interno dei vari ambienti. All'interno dovrà essere

garantito il rispetto delle prescrizioni igieniche di base: obbligatorio rilevare la temperatura a tutti, impedendo l'accesso se supera i 37,5 °C; obbligatorio verificare all'ingresso che tutti indossino la mascherina (si può togliere solo durante l'attività fisica sul posto); individuare percorsi di ingresso e di uscita differenziati. È obbligatorio mettere a disposizione dispenser di gel di idratazione. Istruttori e clienti devono mantenere la distanza minima di un metro, che diventano due durante l'attività fisica.

■ Sondrio, Brescia e Milano hanno indici di diffusione molto simili

Zero morti, 39 casi I dati ci portano fuori dall'incubo

Ieri
Ricoverate con sintomi, in Lombardia, 1.480 persone di cui 294 in Terapia intensiva

Zero morti e 39 nuovi positivi. Numeri eccezionalmente positivi quelli del bollettino di ieri, anche se i report del weekend è sempre influenzato dal numero più basso di tamponi.

Ma ormai si può dire senza tema di smentita che ci siamo avviati verso l'uscita del tunnel, anche se la luce è più lontana di quello che sembrava. Come scrivevamo ieri, in base alle proiezioni matematiche la provincia di Como raggiungerà indicatori da "zona bianca" entro il 15 giugno, mentre il resto della Lombardia - che poi ci trainerà con sé fuori dagli ultimi provvedimenti restrittivi - probabilmente sarà fuori dalla fascia a rischio già alla fine di questo mese o all'inizio del prossimo.

Lo specifico Iariano - con quello della vicina Varese - è stato analizzato più volte, ma al netto della vicinanza della frontiera e quindi del maggior numero di movimenti con la Svizzera, nessuno è stato in grado di dire con certezza perché da noi l'epidemia sia scemata con minor rapidità rispetto agli altri territori lombardi.

Comunque ormai i numeri sono positivi per tutti, grazie sia alla campagna vaccinale che, dopo l'inizio stentato, in Lombardia ha finalmente preso il volo, sia all'avanzare delle bella stagione, che - come già abbiamo sperimentato l'anno scorso - ci fa uscire di casa e aprire le finestre e rende così più difficili i contagi.

Ieri i nuovi positivi in Lombardia erano 711, a fronte di 32.977 tamponi effettuati nelle 24 ore precedenti, su un totale di 10.415.363 da inizio emergenza.

Nelle ultime 24 ore ci sono stati inoltre nove decessi (ieri 13) nella regione, che portano il numero delle vittime com-

Il bollettino

IN LOMBARDIA Totale complessivo	
TAMPONI EFFETTUATI	↑ +32.977
NUOVI POSITIVI	↑ +711
QUARITI/DIMESSI	↑ +497
TERAPIA INTENSIVA	294
	↓ -4
RICOVERATI Non in terapia intensiva	1.480
	↓ -86
DECESSI	33.471
	↑ +9

pressive a 33.471. Le persone ricoverate con sintomi, in Lombardia, sono 1.480 di cui 294 ricoverate in Terapia intensiva, mentre in isolamento domiciliare ci sono 33.847 soggetti.

I guariti o dimessi dall'inizio dell'emergenza sono 761.995 (+497 rispetto al

A COMO E PROVINCIA PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI	
■ Numero contagiati ■ % contagiati su popolazione	
Como	7.473 9,08
Cantù	4.515 11,29
Mariano Comense	2.482 3,85
Erba	1.896 11,62
Digiate Comasco	1.113 9,53
Lomazzo	973 9,74
Ceremate	972 10,52
Lurate Gaccivio	968 9,83
Fino Mornasco	966 9,80
Turate	924 9,72

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE	
Caglio	86 17,81
Torno	191 16,57
Rezzago	45 15,25
Castello d'Erba	232 14,07
Bellagio	520 14,03
Albese con Cassano	593 14,03
Asso	500 13,97
Canzo	697 13,49
Ponte Lambro	572 13,22
Senna Comasco	405 12,73

giorno prima). Gli attuali positivi in totale sono 35.621 (+205 rispetto a sabato).

Questi i nuovi casi suddivisi per provincia: Milano 242, Brescia 103, Varese 31, Monza e Brianza 64, Como 39, Bergamo 80, Pavia 24, Mantova 45, Cremona 24, Lecco 19, Lodi



Trasporto gratuito per i centri vaccinali

Comune

Un passaggio gratuito per chi deve raggiungere un centro vaccinale. Il servizio è organizzato dal Comune di Como, che ha riconvertito su questo fronte il Coc, Centro operativo comunale, la struttura che nei periodi peggiori della pandemia ha fornito assistenza e supporto ai cittadini. Ora che il picco è passato, il centro ha interrotto la sua attività di assistenza telefonica. Da novembre 2020, quando il servizio era stato riattivato per lagggravarsi dall'emergenza sanitaria, il Centro ha ricevuto e gestito più di 5.000 chiamate e cento richieste di trasporto. Questa riorganizzazione permetterà ai volontari di Protezione civile di dedicarsi alle attività di supporto della campagna vaccinale e alle altre attività d'istituto.

Tutti i cittadini che desiderano usufruire del servizio di trasporto gratuito messo a disposizione dall'Amministrazione comunale potranno contattare il numero 031/2522770 tutti i lunedì dalle 9 alle 12 per effettuare la prenotazione.



Post emergenza **Turismo e commercio** prove di ripresa

Turisti sul lungolago e centri commerciali Domenica per ripartire

Weekend. Tavolini al completo per bar e ristoranti e lunghe code per salire su funicolare e battelli. Pochi stranieri, i locali attendono l'ok agli spazi chiusi

ALESSIA ROVERSI

Una domenica nel segno della ripartenza del turismo e del commercio con tanta gente sul lungolago e in centro (prima volta senza sensi unici pedonali e transenne) e nei centri commerciali, ora aperti anche nel fine settimana.

Ieri in particolare, complici il sole e un clima favorevole, in tantissimi si sono riversati nelle piazze, nelle strade e nei locali del centro città, oppure hanno optato per una gita in battello o un giro in funicolare. Per far fronte alla grossa affluenza di pubblico, che ha creato lunghe code davanti all'ingresso della funicolare, Atm ha rafforzato il servizio con corse speciali ogni quarto d'ora e, insieme al servizio di Navigazione Laggi, ha messo a punto un sistema di biglietteria online per agevolare le operazioni di acquisto.

Turismo di prossimità
Un turismo di prossimità, proveniente da tutta la regione

che, però, ancora risente della mancanza degli stranieri ed è ancora lontano dalla media prevista per questa stagione. Parziale soddisfazione arriva dal mondo della ristorazione, che risente delle limitazioni ancora applicate al settore e auspica un graduale ma costante ritorno alla normalità.

«Potere ospitare i clienti solo all'esterno è piuttosto limitante, e bisogna sempre confidare nel bel tempo - ha raccontato Sara Bocconcello del ristorante "La Vita è Bella" di Piazza Croggi - perché, con questo clima instabile, se non si ha una copertura si rischia di non lavorare. Con una giornata di sole riusciamo a riempire tutti i posti disponibili, che non sono tantissimi, una decina di tavoli per 28/30 persone al massimo, per quello invitiamo sempre le persone a prenotare. Lo spostamento del coprifuoco agevolava un po' perché ci dà la possibilità di fare un secondo turno alle 21, aumentando così le prenotazioni».

Alla ristoratrice ha fatto eco Cinzia Battista del ristorante InTeatro di Piazza Verdi, che ha però ribadito le difficoltà di una ripartenza un po' a singhiozzo.

La fiducia

«Dopo tutti questi mesi di chiusura, le persone hanno tantissima voglia di tornare all'aria aperta, di vivere la città, fare una passeggiata tra le bellezze di Como e fermarsi in locali per consumare un pasto o bere qualcosa. Purtroppo, l'incertezza del clima e gli orari, nonostante lo spostamento del coprifuoco, spesso scoraggiano i clienti a prenotare o li inducono a disdire, perché magari arrivano da fuori città o si mette a piovere, cosa che accade spesso a Como. Attendiamo di poter tornare ad ospitare le persone anche al chiuso e di poter tenere aperto almeno fino a mezzanotte, cosa che ci consentirebbe di ripartire e di guardare al futuro con speranza».

CRIPRODUCERE SCRIVATA



In attesa di salire sui battelli della Navigazione



Il via vai al centro commerciale I Laggi di Tavernola



Piènone ai tavolini dei bar



La coda per la funicolare como-Brunate

«Riaprire la frontiera» Pressing sul governo per il Corpus Domini

Como e la Svizzera
La data chiave del 3 giugno per il via libera agli spostamenti nella zona di confine

Albergatori e commercianti fissano per il 3 giugno - festività svizzera del Corpus Domini e inizio di un ponte lungo 4 giorni nella vicina Confederazione - la data ultima entro la quale fare chiarezza almeno lungo la fascia di confine, dopo che da questa mattina al tempone negativo in ingresso nel Belpaese entro le 48 ore precedenti bisognerà compilare anche uno specifico modulo di localizzazione in formato digitale, detto Passenger Locator Form (https://app.eu-plf.eu/#/) il sito di riferimento).

Anche oggi è festa in Ticino e in Svizzera (è il lunedì di Pentecoste) e obiettivamente le code all'esterno delle farmacie ticinesi hanno portato in dote le prime targhe ticinesi avvistate in riva al Lario.

Analogo discorso vale per alcuni Cantoni interni. Ma ora serve chiarezza.

«Al momento gli ospiti rossocrociati non rappresentano per noi percentuali e numeri importanti. D'altronde tempone più formulario rappresentano un freno alla voglia di venire sul nostro lago. E il discorso non vale solo per la Svizzera. È bene che si faccia chiarezza al più presto e si sblocchi la situazione alle frontiere. Dietro l'angolo c'è un'altra festività, quella del Corpus Domini, che per noi potrebbe portare presenza importanti dalla vicina Confederazione», sottolinea Giuseppe Rasella, albergatore di Gravedona ed Uniti e membro di Giunta della Camera di

Commercio con delega al Turismo.

La sensazione è che già questa settimana qualcosa potrebbe accadere, con il Governo al lavoro sulla proposta del senatore varesino del Partito Democratico, Alessandro Alfieri, finalizzata a consentire «l'entrata libera in Italia dalla Svizzera per chi rimarrà nel nostro Paese alcune ore e entro una fascia di 30 chilometri dal confine».

Proposta sostenuta anche dalla parlamentare lariana Chiara Braga e finalizzata a ridare vigore al negoziato ridosso della frontiera, a cominciare da quelli di Ponte Chiasso. Tutti gli schieramenti politici - da destra a sinistra - hanno chiesto al Governo un intervento a gamba tesa per riconoscere le peculiarità delle zone di confine.

«C'è la speranza che questa settimana la nostra richiesta di riapertura sia accolta», sottolinea il presidente dell'Associazione Italiana Comuni di Frontiera, Massimo Mastroianni. Anche il Movimento

«Fare chiarezza sulle regole Tamponi e formulario sono un freno»

Visto da Chiasso

«In Italia situazione paradossale»



Il Valico di frontiera di Como-Chiasso

5 Stelle, con il parlamentare lariano Giovanni Currò, in una nota, ha fatto sapere che «ora servono misure eccezionali per le province di confine per favorire la ripartenza».

E da Italia Viva è arrivato un emendamento al Decreto Legge Riaperture a firma di Maria Chiara Gadda, in cui si chiede «una forte semplificazione delle procedure di ingresso, come ha già fatto la Germania nei confronti della

«Ma cosa sta combinando il vostro Governo? L'anno scorso, senza vaccini, di questi tempi tornavano ad essere liberi. Quest'anno, con i vaccini, oltre al tempone negativo entro le 48 ore precedenti l'ingresso in Italia, da domani (oggi, ndr) bisognerà compilare un formulario on line. Una situazione paradossale. E lo testimoniano le lunghe code davanti alle farmacie ticinesi per sottoporsi al tempone, lasciandoci a casa il necessario per varcare il confine».

Non su giri di parole Carlo Coen, presidente della Società Commercianti del Mendrisiotto, per commentare ciò che sta accadendo dal confine in poi, direzione Italia. «Se l'Italia aspetta i ticinesi, noi siamo in attesa che i comaschi tornino da questa parte del confine. E per quantomi riguarda anche i clienti milanesi - aggiunge Carlo Coen, titolare di un storico negozio di abbigliamento a Chiasso - il tema di fondo è legato al fatto che se la Svizzera non ha mai imposto restrizioni sempre più severe in ingresso, l'Italia sta aggiungendo nuove regole a quelle già in essere. Non credo che la zona franca proposta dai vostri parlamentari sia la soluzione. Ritengo invece che la vostra politica dovrebbe dare un segnale chiaro, togliendo le restrizioni in essere». MPA



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Ristorazione, nuovo ostacolo «Non si trovano i camerieri»

L'appello

Anche nel Comasco manca il personale «Decisivo collaborare con le scuole»

Ha fatto scalpore, qualche giorno fa, una diretta Facebook di **Vincenzo De Luca** in cui il governatore della Campania denunciava la difficoltà, per i ristoranti, a reperire camerieri e personale di sala in vista della ripartenza.

Affermazioni che hanno scatenato, sui social, un lungo dibattito sulle condizioni contrattuali e di lavoro, ma che, al di là delle polemiche, portano alla luce un problema rilevato anche sul territorio comasco, di cui ha voluto farsi portavoce **Mauro Elli**, chef del ristorante Il Cantuccio di Albavilla, spostando la questione su un altro piano, quello legato alle scuole di settore.

«Le scuole hanno vissuto un lungo periodo di grande difficoltà - ha raccontato Elli - perché, non avendo avuto la possibilità di attivare laboratori interni o stage per gli studenti, hanno visto molti di questi ultimi abbandonare gli studi. Adesso si stanno muovendo per creare occasioni di alter-



Mauro Elli

nanza scuola - lavoro e, per questo motivo, vorrei lanciare un appello a tutti i miei colleghi ristoratori e albergatori perché accolgano il più possibile questi ragazzi, in modo da permettere loro di fare esperienze significative sul campo. Loro sono i futuri professionisti del settore, su di loro bisogna investire, soprattutto in questo momento di ripartenza del comparto ristorativo e turistico».

Una carenza di personale di sala che incide molto sia sulla qualità che sulla quantità dell'offerta, come ha ribadito lo chef. «Se non lavoriamo per in-

vertire questa tendenza, che non è solo figlia dell'emergenza sanitaria ma colpisce il settore da qualche anno, in particolare modo per quel che riguarda il servizio di sala, per il quale è richiesto una professionalità più completa, non riusciremo ad offrire quello che la clientela ci chiede e merita. C'è tanta voglia di fare e ripartire, ma la prima cosa da fare è sicuramente quella di puntare e investire sulla formazione e stimolare questi ragazzi, se vogliamo onorare e mantenere la tradizione di ricettività e ospitalità per cui l'Italia è nota e apprezzata in tutto il mondo. Questo è il momento giusto per pensare ad una sorta di riforma e rilancio del settore, è necessario un cambio di rotta da parte degli addetti ai lavori, maggiore attenzione sulla questione, un'assunzione di responsabilità e la voglia di mettersi in gioco per dare una mano alle scuole».

«I turisti stanno tornando, anche quelli stranieri - ha concluso Mauro Elli - le strutture ricettive sono già piene di prenotazioni per la stagione estiva. Dobbiamo farci trovare pronti, adesso e nel futuro, per tornare ad essere un esempio di ospitalità per tutti». **A. Rov.**

Cultura e spettacoli ritrovati «Grande voglia del pubblico»

Cinema e musica

Buona affluenza allo Spazio Gloria E il Joshua fa il pieno con i concerti all'aperto

Tra difficoltà e limitazioni, anche il comparto cultura e spettacoli del territorio comasco è ripartito. La gente è tornata, con grande piacere, al cinema, e lo stesso **Vincenzo D'Antuono** di Arci Xanadusi è detto soddisfatto della risposta del pubblico, buona affluenza sia per le prime visioni che per i lunedì del cinema.

Insieme al Teatro Sociale, che ha proposto una programmazione varia e di grande interesse per un pubblico altrettanto diversificato, che ha mostrato gioia e soddisfazione nel tornare ad occupare un posto sui palchi e in platea, anche l'Officina della Musica di via Giulini ha ripreso, nei weekend, i concerti live al chiuso, con posti a sedere limitati e distanziati e l'obbligo di prenotazione, registrando, anche in questo caso, la presenza di molti comaschi e non solo anche prima dello spostamento dell'orario di coprifuoco.

«Da quando abbiamo ria-



Sound check del "404 Not Found" allo spazio esterno del Joshua

perlo la gente ha risposto molto bene - ha raccontato **Alessio Senesi**, uno dei soci gestori del Joshua Blues Club di Albate - e già al primo concerto abbiamo avuto un'ottantina di prenotazioni, quindi siamo andati quasi in sold out, dal momento che i posti disponibili sono poco meno di un centinaio. In generale, quello che vedo è che la gente ha una gran voglia di uscire e divertirsi, di ascoltare musica dal vivo e di "staccare" non solo dalla settimana lavorativa, ma anche dalle preoccupazioni di questo anno singolare. I nostri sentimenti, in questo momen-

to, corrono però su due binari distinti. Siamo rimasti una delle poche realtà comasche a proporre musica live, e se da una parte siamo contenti di vedere le serate piene di gente, proviamo anche una profonda tristezza nel constatare quanti luoghi significativi abbia perso l'intero territorio. Ci piacerebbe che, attraverso l'esempio del Joshua, i giovani riprendessero coraggio e voglia e fossero messi nelle condizioni di investire su questo settore, creando, in città e in provincia, altri luoghi dedicati alla cultura, alla musica, al teatro e a tutte le arti». **A. Rov.**

Aumentano gli infortuni sul lavoro Una corona di fiori per le vittime

La cerimonia

L'Anmil di Como ha organizzato ieri mattina un momento di riflessione sulla sicurezza

In ricordo delle vittime del lavoro, ieri mattina è stata depositata una corona al Monumento dei Caduti di Como per la 31ª Giornata regionale Anmil, associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro.

All'evento hanno preso parte l'assessore al patrimonio e demanio del Comune di Como **Francesco Pettignano**, il consigliere comunale per Movimento 5 stelle **Fabio Aleotti** e il consigliere regionale **Angelo Orsenigo**. Con loro una quindicina di persone per ascoltare il breve intervento di **Francesco Giorgio**, presidente provinciale di Anmil Como, che ha elencato i dati raccolti dall'associazione per l'area comasca: «Non abbiamo avuto nessuna vittima nel primo trimestre del 2021 e un calo del 9% per le malattie professionali rispetto al 2020. Purtroppo c'è stato un aumento dell'8% per le denunce di infortunio, siamo passati da 1.200 nel periodo gennaio -



Una corona di fiori per ricordare le vittime sul lavoro BUTTI

marzo 2020 a 1.308 nello stesso periodo di quest'anno, solo per la nostra provincia. Come associazione a Como da 76 anni interpretiamo il nostro ruolo in termini di diffusione della consapevolezza dell'importanza della sicurezza sul lavoro e vogliamo rafforzare la nostra opera per la prevenzione incrementando il rapporto con le scuole».

Volontari dell'associazione, vittime di infortuni sul lavoro, infatti, portano la loro testimonianza presso gli studenti, fin dalle primarie, per spiegare l'importanza del rispetto delle

■ Nel Comasco nei primi tre mesi le denunce in aumento dell'8%

■ «Vogliamo rafforzare l'opera per la prevenzione entrando nelle scuole»

norme e i rischi in cui si può incorrere. Oltre al settore industriale ed edilizio, sono oggi in crescita gli incidenti domestici, anche gravi, che riguardano le persone impegnate nel lavoro in casa, di assistenza.

«Il nostro compito - conclude **Francesco Giorgio** - è approfondire il tema, sensibilizzare le imprese, i lavoratori e le istituzioni perché sostengano le aziende, costruire cultura della sicurezza, dare conforto e assicurare vicinanza alle vittime». L'occasione è stata anche propizia a riprendere il progetto, interrotto a causa della pandemia, di un monumento a Como dedicato ai caduti sul lavoro. Ora in fase di definizione, sarà un paesaggio monumentale in via Sant'Elia, dove l'amministrazione ha già approvato la concessione per nove anni rinnovabili. Autore **Ivano Rota** di Cantù, con la collaborazione di **Francesco Giorgio**, l'opera, dal forte impatto simbolico, prevede una figura centrale e attorno quattro alberi di diverse altezze, alcuni spezzati. Si stima possa essere inaugurato il prossimo anno, in occasione della 32ª Giornata regionale per le vittime del lavoro.

M.Gis.



Como ricorda Capaci

La cerimonia. Come non dimentica gli eroi della lotta contro la criminalità organizzata. Si è svolta ieri mattina all'albero intitolato a **Giovanni Falcone** ai giardini al lago, la cerimonia per ricordare l'anniversario della strage di Capaci.

Il sindaco **Mario Landriscina** e il prefetto **Andrea Polichetti** con **Benedetto Madonia** e **Claudio Ramaccini**, presidente e direttore del Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco, hanno deposto una corona di fiori per ricordare le vittime dell'attentato in cui morirono il giudice Falcone, la moglie **Francesca Morvillo**, gli agenti della scorta **Vito Schifani** e **Rocco Dicillo**.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Mariano Comense

Cento tamponi, nessun contagiato Settimana della verità per i vaccini

Mariano. I risultati sono incoraggianti: più guariti (34) che malati (20) nell'ultima settimana. Dopo 20 giorni il Palatenda aspetta ancora di aprire l'hub anti Covid. Scambio di accuse

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

Frenano i contagi a Mariano. Lo dicono i dati che restituiscono il grafico di una curva in decrescita perché il numero dei nuovi positivi è superato da quello dei guariti, ossia dalle 34 persone che hanno battuto il coronavirus nell'ultima settimana contro le 20 che lo hanno contratto.

Non si ferma ancora il conteggio dei decessi perché riflesso dell'ultima voce, portando a 68 le vittime piante alla pandemia dalla comunità che con questi numeri si avvicina all'apertura del centro vaccini al "Palatenda" di via Don Sturzo.

In palestra

Il Comune così raccoglie la sfida di battere l'infezione virale, giocando sul piano della prevenzione, grazie alla somministrazione dei vaccini. Una campagna che si appresta a partire da un dato di fatto: il Covid sembra aver allentato la sua morsa sotto il campanile di Santo Stefano.

A sostegno di questa tesi anche i dati che arrivano dai tamponi rapidi processati all'inter-

no della palestra di via Per Calbiate dove su 73 test antigenici, a cui vanno sommati i 25 prenotati per la giornata di sabato, sono risultati 0 positivi.

Con questi numeri la città si appresta a dare il via alla campagna vaccinale all'interno del "Palatenda" che l'amministrazione ha restituito alla strategia per fronteggiare l'emergenza sanitaria lo scorso 5 maggio. A distanza di tre settimane dalla sua inaugurazione, però, il sito risulta ancora chiuso al pubblico perché manca l'architettura della campagna: i vaccini.

Lo ha ribadito il sottosegretario alla presidenza della Regione Lombardia, **Fabrizio Turba**, traslando la questione sul piano politico.

Il piano di consegne

La svolta è attesa per questa settimana. «La Regione sta aspettando il piano di consegne del governo per sapere quante dosi arriveranno per la Lombardia - ha anticipato Turba - Questo ci permette di poter programmare le prenotazioni sul portale delle Poste Italiane».

Una versione che, ripetuta



Una delle 18 persone fin qui vaccinate contro il Covid al Palatenda

Erba (5Stelle) incalza la Regione e Turba sollecita le dosi al governo

da settimane, non convince più l'opposizione a livello regionale. «Non voglio credere che la Regione abbia dato il via libera a un centro vaccinale senza avere la certezza di ricevere le dosi di vaccino necessarie al suo funzionamento».

Lo ha detto il consigliere regionale del Movimento Cinque Stelle, **Raffaele Erba** pronto a

incalzare Palazzo Lombardia con un'interrogazione urgente.

«Per non vanificare l'impegno sia degli enti territoriali sia dei volontari che ne hanno permesso la realizzazione, voglio comprendere, nero su bianco, quali sono gli ostacoli che non permettono tutt'oggi l'apertura dell'hub».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo piano | La nuova fase



LA RIPARTENZA

Il rapido innalzamento del costo delle materie prime e la difficoltà nel reperire determinati materiali non può che ricadere sulle imprese operanti nel settore

«L'edilizia tiene ma è decisivo l'ecobonus»

Il presidente di Ance chiede di rendere permanente l'agevolazione



Molteni
I cantieri attualmente aperti sul territorio sono pochi rispetto alle potenzialità

(f.har.) La campagna vaccinale in corso è l'arma decisiva per ipotizzare una ripartenza che sia duratura. Questa la premessa dalla quale parte il presidente di Ance (associazione nazionale costruttori edili) di Como, **Francesco Molteni**. «La sempre maggior sicurezza garantita dal procedere spedito nella somministrazione del vaccino ci consente di ragionare con maggior lucidità sul domani. Sia dal punto di vista ovviamente sanitario che di una vera e propria ripartenza dell'economia», spiega il presidente Molteni. Le prospettive, in diversi settori, sono dunque positive e se comparti come quello della ristorazione e del turismo attendono con ansia l'imminente stagione estiva, il settore edile vive invece di ragionamenti a più lunga distanza. «Il nostro comparto è in questo momento storico molto legato al bonus del 110%, è innegabile. Si tratta di una norma che ci ha indubbiamente agevolati», spiega Francesco Molteni - «anche se i cantieri tutt'ora aperti sono pochi rispetto alle potenzialità. Questo perché ci sono alcuni problemi contingenti che ci fanno essere preoccupati». Innanzitutto «il rapido innalzamento del costo delle materie prime e la difficoltà nel reperire determinati materiali non può che ricadere sulle imprese. Si parla di elemen-



ti basilari per noi quali acciaio, ferro e plastica. E ciò oltre a ingenerare rincari eccessivi non consente, per evidenti difficoltà gestionali, di programmare i lavori nei cantieri», spiega il presidente di Ance Como. Inoltre un'altra tematica di vitale importanza riguarda i contratti pubblici sottoscritti in passato, che «non prevedono la revisione dei prezzi. Ci sono imprese così

che devono rinunciare ai lavori, anche già avviati, perché le perdite diventano insostenibili - dice sempre Molteni - Oggi la norma degli appalti pubblici non prevede revisioni dei prezzi e così l'oscillazione nel costo delle materie prime si abbatte soltanto sui costruttori. Anche per i cantieri privati si tratta di una problematica non indifferente. Pensate a chi sta realizzando degli

Il settore edile tiene ma mostra inevitabilmente problemi nella programmazione a lungo termine dei lavori. La speranza è che la lenta ripresa di tutte le attività possa avere ricadute positive sull'intero tessuto economico

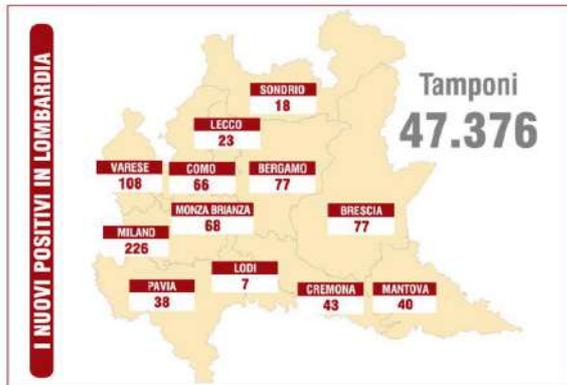
appartamenti, che sono già stati venduti a un determinato prezzo. Anche in questo caso si rischia di lavorare in perdita su commesse significative». Questi i lati oscuri di una situazione di grave incertezza che mostra spracchi e ineluttabilmente segnali inaspettati ma che nasconde ancora delle insidie per il settore edile. Tra le richieste pressanti al Governo, per sostenere il comparto, la più utile è sicuramente il «prolungamento dell'efficacia del bonus fiscale attualmente in atto - aggiunge Francesco Molteni - Se la regola del 110% dovesse cessare come previsto a giugno 2022, questo rappresenterebbe un enorme problema. Si arriverebbe anche a non poter soddisfare tutte le domande pervenute con inevitabili ripercussioni. Ma soprattutto creerebbe situazioni potenzialmente molto rischiose». Ecco allora che l'unico passaggio realmente utile rimarrebbe quello di «ottenere una proroga duratura della misura. Chiediamo che si possa trasformare in una norma strutturale e non solo di breve termine. Ha per noi un'assoluta importanza». Anche perché «adesso il lavoro non manca ma i rischi sono tanti, com'è detto. L'ideale sarebbe renderla permanente, magari abbassando gradualmente la percentuale», conclude il presidente di Ance.

Mariano Comense

Centro vaccinale inaugurato ma mai utilizzato: è polemica

Erba: «I cittadini sono stanchi e pretendono risposte». Turba: «Poche le dosi ricevute»

Nonostante il taglio del nastro, alla presenza delle istituzioni e dei rappresentanti politici del territorio e della Regione Lombardia, sia avvenuto lo scorso 5 maggio, ad oggi il centro vaccinale di Mariano Comense allestito all'interno del "Palatenda" di via Don Luigi Sturzo, resta ancora chiuso. Tutto sembrava pronto per iniziare le somministrazioni, fino a 700 al giorno, la settimana successiva, ma così non è stato. I cittadini del Marianeese e del Canturino vengono tuttora mandati a vaccinarsi negli altri hub del territorio e non in quello che avrebbe dovuto essere un centro di prossimità a servizio dei cittadini delle due aree. Sono trascorse le settimane e nulla è cambiato, tanto che il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Raffaele Erba ha annunciato di voler presentare un'interrogazione urgente in aula a Palazzo Pirotta per capire i motivi della mancata apertura. «I cittadini sono stanchi delle polemiche e pretendono delle risposte», dice Erba - «Va fatta chia-



Le autorità all'inaugurazione dell'hub di Mariano Comense lo scorso 5 maggio

rezza per non vanificare il grande impegno sia degli enti territoriali sia dei volontari che ne hanno permesso la realizzazione». Si tratta infatti di un centro fortemente voluto dal territorio, il primo gestito da una Rsa: la Fonda-

zione Porta Spinola di Mariano Comense. «Per l'autorizzazione all'apertura», conclude Erba - «si sarebbe dovuti passare attraverso una attenta valutazione delle disponibilità e dei rifornimenti dei vaccini». «Per aprire Mariano do-

vremmo ridurre le attività degli altri centri comaschi - interviene il Sottosegretario regionale, Fabrizio Turba - Mancano vaccini, non ne riceviamo abbastanza. Quando abbiamo dato il via libera al centro, le dosi erano disponibili:

non avremmo mai pensato che a maggio vi sarebbe stato un buco nelle consegne. Gli hub di Larioferrè e Villa Erba, dove prima si arrivava anche a 1.300 somministrazioni al giorno, oggi ne contano 900. E dobbiamo garantire le seconde dosi. In questi giorni dovrebbe arrivare il piano consegne e sulla base di quello potremo decidere quando aprire Mariano».

NUMERI DI IERI
Migliorano ancora i nu-

meri della pandemia in provincia di Como (eri 66 nuovi positivi, 78 alla settimana ogni 100mila abitanti) e pure quelli degli ospedali. Ieri infatti i ricoverati dell'Asst Lariana erano 105 contro i 114 di 24 ore prima. In calo anche le presenze al pronto soccorso (solo 2 contro le 7 del giorno prima). La giornata ha fatto registrare purtroppo anche un decesso per un totale di vittime del Covid che nel Comasco ha toccato quota 2.258.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

CORRIERE DELLA FRONTIERA

Documento di localizzazione, da domani si entra così

Per varcare la frontiera verso il nostro Paese
non basterà il solo test Covid negativo



Da sapere

Il "modulo di localizzazione passeggero" digitale o "Passenger Locator Form" viene introdotto da domani per tutte le persone in arrivo in Italia, attraverso qualsiasi mezzo di trasporto. Occorre collegarsi al sito Internet app.eu.tif.eu/#/ e seguire la procedura

A partire da domani per entrare in Italia non sarà sufficiente il test anticovid con esito negativo, ma bisognerà compilare anche uno specifico modulo di localizzazione. Si chiama "Passenger Locator Form" e comprende informazioni sugli itinerari, sui numeri telefonici e sugli indirizzi di permanenza in Italia dei viaggiatori. Uno strumento per il tracciamento degli spostamenti.

La compilazione obbligatoria viene introdotta per tutte le persone in arrivo in Italia. Il documento va compilato online. Occorre collegarsi al sito Internet app.eu.tif.eu/#/ e seguire la procedura indicata al suo interno, registrarsi al sito creando un account personale con user e password (è necessario farlo solo la prima volta).

Una volta inviato il modulo, il passeggero riceverà all'indirizzo e-mail indicato in fase di registrazione, il documento in formato Pdf e QRcode che dovrà mostrare direttamente dal suo smartphone (in formato digitale) all'atto dell'ingresso in Italia con qualsiasi mezzo. Il documento potrà anche essere stampato in formato cartaceo.

Il nuovo adempimento burocratico adottato dalle autorità italiane nel quadro di provvedimenti sulla sicurezza a livello europeo non ha mancato di sollevare perplessità e polemiche oltre frontiera sulle potenziali limitazioni all'accesso. Tanto che ieri si è tornati a parlare di una zona franca dove poter transitare senza tamponi e senza scartoffie aggiuntive a complicare la vita.

Ma tutto ciò condiziona la vita dei frontalieri? No, dicono gli esperti. «Il frontaliero a



Polizia al confine italo-svizzero di Ponte Chiasso. Da domani entra in vigore una nuova normativa in termini di certificazione anticovid

livello europeo è una categoria tutelata - si parla di un milione e mezzo di persone - perché ad alta mobilità, anche se varca la frontiera una volta la settimana. Basterà esibire il prepresso di lavoro. Consideriamo poi che il Ticino garantisce cinque tamponi gratis al mese ai lavoratori frontalieri, dice Pancrazio Raimondo, segretario nazionale della Uil Frontalieri, che sottolinea come già l'Italia si muova in anticipo con queste nuove norme di tracciamento rispetto all'imminente pass anticovid europeo. E Giuseppe Augurusa, responsabile nazionale frontalieri della Cgil, aggiunge: «Fino a oggi se ci si sposta per lavoro si è esentati da tutto, quindi direi che non ci sono problemi: il frontaliero che va o torna dal lavoro è esentato dalla compilazione del modulo, se va o torna per ragioni personali no».

L'andamento

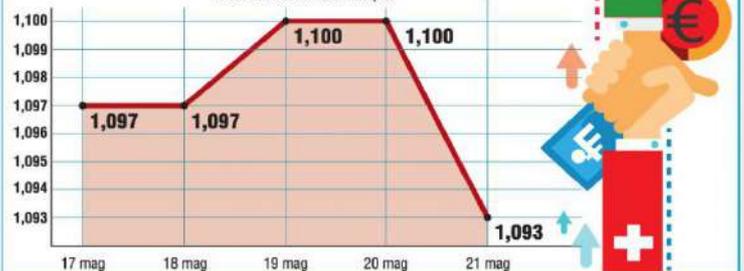
L'euro tocca
quota 1,1

L'euro è riuscito a ritornare a quota 1,1 nei confronti del franco, soglia al di sotto della quale la divisa comunitaria è tornata a stazionare in modo altalenante nel corso della settimana che si è appena conclusa, come si evidenzia dal grafico qui a fianco. La moneta europea resta tuttavia su posizioni di forza rispetto a quella elvetica.

IL CAMBIO EURO - FRANCO SVIZZERO NELL'ULTIMA SETTIMANA

1 € = CHF

Fonte: Banca Centrale Europea





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

SICUREZZA

Da domani necessario il "Passenger Locator Form", deve compilarlo online chiunque entri in Italia

TRASPORTI

L'auto condivisa tra più lavoratori è tra gli scenari futuri della mobilità per motivi economici tra le due frontiere



L'intermodalità è strategica per sostenere il car pooling. A lato, una motrice del treno transfrontaliero Tilo (la sigla unisce le sillabe iniziali di "Ticino" e "Lombardia") che ha movimentato l'anno scorso oltre 10 milioni di passeggeri. Con l'apertura della galleria di base del Monte Ceneri i collegamenti sono diventati più rapidi

Car pooling, strategia vincente per legare Italia e Svizzera

Il Comune di Como individua in città due aree sperimentali per incentivare l'utilizzo di mezzi di trasporto "comunitari"

Sosta intelligente

Le due aree di sosta sperimentali individuate dal Comune di Como nell'ambito del progetto Interreg "Smisto" per lo "Sviluppo della Mobilità integrata sostenibile fra Ticino e Lombardia" sono in via Bellinzona sotto il viadotto autostradale e nel parcheggio della stazione ferroviaria di Como Nord Grandate

Lavori in Svizzera e vuoi raggiungerla in modo sostenibile ed economico?

Infrastrutture e mobilità integrata, la città di Como si mobilita.

La giunta comunale ha aderito formalmente nelle scorse settimane al progetto Interreg "Smisto" per lo "Sviluppo della Mobilità integrata sostenibile fra Ticino e Lombardia" - il quale si pone fra gli altri come obiettivo principale quello di favorire la sostenibilità dei sistemi di trasporto attraverso anche progetti di car pooling e navette aziendali.

Un progetto che ha ottenuto il sostegno e il finanziamento della Comunità Europea e della Confederazione Elvetica.

Il progetto ha avuto vari passaggi. Prima sono stati individuate in comuni italiani e svizzeri di confine aree per parcheggi intermodali per promuovere il car pooling, l'uso delle navette aziendali e, ove possibile, del mezzo pubblico. E a tal scopo l'anno scorso anche il Comune di Como è stato contattato con tale finalità. Lo scorso marzo è stato completato lo studio di fattibilità con l'individuazione di due aree di sosta, dove il carpooling si prevede sarà sperimentato con segnaletica apposita per sei mesi: in via Bellinzona sotto il viadotto autostradale e nel parcheggio della stazione di Grandate.

LA APP

Anche i privati si muovono: da tempo è diffusa ad esempio la App della piattaforma BePooler per l'organizzazione di viaggi con-



Un'auto in transito in direzione Italia sulla corsia dedicata ai lavoratori frontalieri alla dogana internazionale di Ponte Chiasso (foto Colombo)

divisi, che incentiva l'efficienza ambientale anche con aree di sosta dedicate (incluse aree in territorio italiano ad uso dei lavoratori frontalieri).

SU ACQUA

Qualcosa si muove anche sulla mobilità lacustre per potenziare in maniera cospicua il collegamento via lago tra Svizzera e Italia, che rappresenta una valida ed efficace alternativa ecologica al trasporto individuale su strada.

Ad esempio, un anno fa la Società Navigazione del Lago di Lugano ha proposto al Gran Consiglio del Cantone Ticino e al presidente del Consiglio regionale della Lombardia, il comasco Alessandro Fermi, di estendere fino a Melide la tratta di navigazione lacuale Morcote - Porto Ceresio.

La diretta

Torna l'approfondimento su Etv Mercoledì appuntamento con "Border-Storie di confine"

Torna mercoledì sera "Border - Storie di confine", format serale dell'emittente Espansione Tv, in onda sul canale 19 del digitale terrestre. Un approfondimento settimanale sempre più seguito dai lavoratori di confine sulle vicende economiche, politiche e sociali che attraversano la frontiera fra Italia e Svizzera. "Border - Storie di confine" va in onda

ogni mercoledì, in diretta, a partire dalle 20 ed è condotta dalla giornalista di Etv Anna Campaniello. Ospiti in studio, telefonate (al numero 081.30.00.655) e linee WhatsApp (al numero 335.70.84.396) per gli interventi in diretta dei telespettatori. Tra gli ospiti è prevista la presenza del segretario del sindacato ticinese Unia, Giangiorgio Gargantini.



Ospiti in studio in una precedente puntata della trasmissione di Espansione Tv "Border"



ATTUALITÀ E POLITICA

PALERMO - Nell'aula bunker dell'Ucciardone, in «un luogo di grande valenza simbolica, dove la Repubblica ha assestato colpi di grande rilievo nel cammino della lotta contro la mafia», il Capo dello Stato, Sergio Mattarella fa rimbombare parole ferme nel

Il ricordo dell'attentato a Falcone

giorno di «Palermo chiama Italia», l'iniziativa del ministero dell'Istruzione e della «Fondazione Falcone» presieduta dalla sorella Maria per ricordare la strage di Capaci: «La mafia, lo sappiamo,

esiste tuttora. Non è stata ancora definitivamente sconfitta, è necessario tenere sempre la guardia alta e l'attenzione vigile di tutte le forze dello Stato». E «nessuna zona grigia - incalza -

nessuna omertà, né tacita connivenza: o si sta contro la mafia o si è complici dei mafiosi, non vi sono alternative». «Impressionante», dice Mattarella, il numero delle tantissime vittime di mafia, «una lista interminabile, una scia di sangue e di coraggio».



Il richiamo di Mattarella: «Riformare la Giustizia»

IL COLLE Il capo dello Stato nell'aula bunker dell'Ucciardone

ROMA - Ha scelto l'aula bunker del riscatto dello Stato nella lotta alla mafia - per spronare le forze politiche, e non solo quelle, ad affrontare con decisione la riforma della giustizia. Compreso l'assetto del Csm, spina nel fianco per il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ne è l'arma-simulatore che vede ancora insoluta la spirale di crisi aperta dal caso Palamara e proseguita adesso con l'affare Amara.

Nel 26esimo anniversario della strage di Capaci, Mattarella ha ricordato le vittime - il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo, e gli agenti della scorta Rocco Diella, Antonio Montinaro, Vito Schifani - e la necessità di «tenere sempre alta e vigile l'attenzione» contro i clan mafiosi. Il Colle non ha però tralasciato di richiamare le forze politiche e tutti gli attori istituzionali cui spetta di dotare il Paese di una giustizia adeguata agli standard Ue, pena la perdita dei 191 miliardi del Recovery Fund, a chiude-

re il cerchio sui progetti cui lavora la ministra Guardasigilli Marta Cartabia. Il temporaneo stringe, ci sono a malapena tre mesi per riuscire a stare al passo della «road map» del cammino di ripresa e fissare nuove regole per i processi civili e penali, e per l'organo di autogoverno di giudici e pubblici ministeri che continua ad alimentare filoni di inchiesta negli uffici di varie Procure. «La credibilità della magistratura e la capacità di riscuotere fiducia è imprescindibile per lo svolgimento della vita della Repubblica: gli strumenti non mancano», ha sottolineato il Presidente Mattarella - si prosegue, rapidamente e rigorosamente, a fare luce sui dubbi, ombre, sospetti, su responsabilità. Sia frontino sollecitamente e in maniera netta sui progetti di riforma nelle sedi cui questo compito è affidato dalla Costituzione». Le chat di Palamara che hanno riflesso una immagine sconfortante del «correntismo» estremo e le «fughe» dei verbali segreti di Amara, sono state - anche senza un riferimento esplicito - ben presenti nelle parole, meglio nei toni, pronunciati dal Presidente della Repubblica che ha reso omaggio anche al giudice Paolo Borsellino e ai caduti di Via d'Amelio. «Sentimenti di contrapposizione, contese, polemiche all'interno della magistratura - ha rilevato Mattarella - minano il prestigio e l'autorevolezza dell'organo giudiziario». «Anche il solo dubbio - ha proseguito il Presidente della Repubblica - che la giustizia possa non essere, sempre, esercitata esclusivamente in base alla legge, provoca del turbamento. Se la Magistratura perdesse credibilità agli occhi della pubblica opinione, s'indebolirebbe anche la lotta al crimine e alla mafia».

«Vorrei ribadire qui quanto già detto nel giugno 2019 al Csm e nel giugno 2020 al Quirinale - ha concluso Mattarella - la credibilità della magistratura e la sua capacità di riscuotere fiducia sono imprescindibili per il funzionamento del sistema costituzionale e per il positivo svolgimento della vita della Repubblica».

Di Semplificazioni Caos appalti La Cgil minaccia lo sciopero

ROMA - Cambiare le norme per velocizzare i cantieri rischia di spalancare le porte alle mafie: cresce dentro la maggioranza, con l'attacco del Pd, lo scontro sulle regole per gli appalti che il governo si appresta a rivedere con il decreto Semplificazioni.

Dal fronte delle parti sociali se i sindacati sono già partiti all'attacco anche della proroga troppo timida dei licenziamenti, Confindustria va all'attacco del ministro Orlando per il motivo opposto: non solo la proroga non era stata mirabilmente condivisa ma è un «colpo basso» che disorienta le imprese proprio mentre si sta per avviare la delibata stagione della ripartenza. Accusa respinta al mittente dal ministro del Lavoro che parla di un provvedimento discusso e approvato all'unanimità.



Sugli appalti già nei giorni scorsi i sindacati avevano lanciato l'allarme, a partire dal leader della Cgil Maurizio Landini che ora arriva a minacciare anche lo sciopero generale. Ma la circolazione delle prime bozze, che farebbero saltare i limiti ai subappalti e tornare al massimo ribasso, agita anche i partiti, con la sinistra che chiede di fermarsi e l'ala destra che chiede di liberalizzare il più possibile.

I ministri ufficialmente tacciono ma la tensione, anche nel governo, è palpabile e scriverà probabilmente un vertice, forse mercoledì, con il premier Mario Draghi per trovare un punto di caduta digeribile per tutta la larga maggioranza che lo sostiene. Le posizioni sono lontanissime: Matteo Salvini insiste con la sua idea di «azzerrare il codice degli appalti» - cui peraltro aveva già risposto il premier alla prima conferenza stampa con un «Indubbiamente sono necessarie semplificazioni, non credo cancellare il codice appalti».

Ma anche Forza Italia spinge per una revisione profonda del decreto e per l'adozione del «modello Genova» anche per il Recovery plan.

Il tema del fisco Salvini rinvia la battaglia sulla flat tax

ROMA - Matteo Salvini toglie la flat tax dal campo della riforma del fisco previsto nell'ambito del Recovery plan. Il leader della Lega non intende al momento la battaglia ma si rende conto che l'attuale situazione politica non garantisce le migliori condizioni. «Ci arriveremo» spiega - siamo pazienti e cocciuti. Magari non ci arriveremo ora, con Conte, Grillo e Letta, ma prepariamo il terreno maturo dopo maturo».

Sulla strada della riforma c'è un macigno in meno, ma a dividere le forze di maggioranza ne restano ancora più di uno. Come quello della tassazione sulle crediti milionarie chiesta da Enrico Letta per finanziare le uscite per i diciottenni. Alle critiche del centro-destra si sono aggiunte quelle del Movimento 5 Stelle, che ha ribadito anche le distanze dalla Lega: «La nostra posizione sul tema fiscale - ha detto il senatore 5s, Mario Turco - è diversa rispetto a coloro che in queste ore hanno posto l'attenzione sulla tassa di successione o sulla tassazione patto». Anche Matteo Renzi ha bocciato Letta: «Sul tema fra me e lui c'è una distanza siderale. Aumentare le tasse è un errore grave». E Salvini ha ribadito: «La tassa di successione è una follia». Ma il Pd non ha intenzione di fermarsi. La dottoressa diciottenne è una bandiera dem, una misura di sinistra che «è la posizione del Nazareno - pesava il 1% della popolazione e andrebbe adattare 280 mila ragazze e pagheranno le conseguenze della crisi».

«Ascoltiamo gli argomenti di chi è contro - ha detto il capodelegazione Pd al Parlamento Europeo, Bruno Bevilacqua - ma il Pd non è il partito delle tasse: vogliamo dare opportunità ai giovani e abbiamo lavorato per sostenerli». Anche il leader di Azione, Carlo Calenda, ha bocciato la proposta: «È coraggiosa, ma impraticabile». In settimana il premier Draghi e Letta si incontreranno.





FATTI DEL GIORNO

ROMA - In Italia esiste attualmente una «bolla» di oltre 700mila cittadini stranieri immigrati da paesi extra Ue «invisibili» ai fini della vaccinazione anti-Covid poiché impossibilitati a prenotarsi attraverso le piattaforme regionali in quanto non in possesso di tessera sanitaria o codice fiscale. A questi si aggiungono alcune altre migliaia di immigrati presenti nel nostro Paese e provenienti invece da nazioni Ue. A richiamare l'attenzione su un fenomeno «pre-

700mila immigrati «invisibili»
occupante» è Gianfranco Costanzo, direttore sanitario dell'Istituto nazionale per la salute, le migrazioni e la povertà (Inmp). «Si tratta», spiega Costanzo all'ANSA, «di oltre 700mila immigrati da

Paesi extra Ue temporaneamente presenti in Italia o stranieri irregolari ai quali è rilasciato l'Esserino Sip (Stranieri temporaneamente presenti), che garantisce l'accesso alle prestazioni sanitarie urgenti o essenziali tra cui le vaccinazioni».

Dieci milioni di italiani sono già immunizzati

IDATI Nei matrimoni non ci sarà il «Covid manager»

ROMA - In Italia ci sono oltre dieci milioni di persone completamente immunizzate contro il Covid-19 - conclude deciso con il monodose Johnson & Johnson - pari a un sesto della popolazione. Altrettanti hanno ricevuto una sola iniezione, portando al 35% del totale quelli che hanno una protezione parziale o totale dalla malattia. Tra questi, l'83,4% degli over 70, il più a rischio. Cifre che fanno dire a Mariastella Gelmini «non è ancora come in Gran Bretagna, ma ci stiamo avvicinando». Anche i dati giornalieri del ministero della Salute sembrano andare in quella direzione: 72 morti registrati nelle ultime 24 ore, il livello più basso del 2021. Il ministro degli Affari regionali sta con il commissario Francesco Figliuolo sulla «vacanza quasi» delle vaccinazioni in alcune zone delle Regioni vorrebbero lanciare. «L'idea è suggestiva, ma rischieremo di compromettere i risultati del piano vaccinale - afferma - . Il generale ha detto che dobbiamo mettere in sicurezza over 70 e over 60. Se alcune Regioni che dopo aver attuato il piano faranno qualcosa di più, bene, ma credo che si possa ter-



Un operatore somministra una dose di vaccino a un anziano (ANSA)

nare dalle vacanze per vaccinarsi». Liguria e Piemonte hanno firmato subito un memorandum per vaccinare i rispettivi cittadini in villeggiatura, con l'intenzione di aprire anche a Val d'Aosta e Lombardia. Della proposta i governatori sperano di riparlare in settimana con Figliuolo, che però ha detto chiaramente di essere contrario per motivi logistici e di priorità dei fragili. Una difficile soluzione potrebbe essere un'iscrizione temporanea all'anagrafe sanitaria della regione di vacanza, solo per chi ci si ferma almeno 3 settimane. Gelmini ha poi parlato del «Covid manager», la figura che si stava facendo strada per rendere più sicuri i matrimoni alla loro ripresa dal 15 giugno. «Non ci sarà, era un costo eccessivo - così il ministro - , ci fidiamo, sappiamo che il rispetto delle re-

gole c'è nella stragrande maggioranza dei casi, con distanziamento e numero di ospiti proporzionato al luogo». Ci sarà invece il green pass anche per le nozze: accesso solo per vaccinati, tamponi entro 48 ore prima e guanti dal Covid. La campagna vaccinale, che ha segnato leggermente l'ipotesi negli ultimi giorni, fa segnare comunque più di mezzo milione di dosi fatte due giorni fa, con il dato stabilizzato a circa 539 mila. «L'ordine militare di Figliuolo è stato decisivo, ogni tanto striglia tutti, ma così abbiamo ottenuto questi risultati - dichiara Gelmini - . A giugno contiamo di fare un altro passo in avanti e di mettere in sicurezza il Paese». «Ci sono 21 sistemi sanitari regionali a diverse velocità, la scelta del governo è stata di dare regole uguali per tutti, per questo ha avuto successo il piano vaccinale - conclude - , dando la priorità alle persone più fragili». Resta ancora il ritardo, specie di alcune Regioni, sugli over 60, mentre si apre a classi di età sempre più giovani e si attirano anche i ragazzi con gli open day vaccinali (fino ai 25enni il prossimo weekend nel Lazio).

LE RIAPERTURE

Città e spiagge piene Da oggi tutti in giallo ma c'è voglia di bianco

ROMA - A Milano scende così, con migliaia di tifosi dell'Inter intorno allo stadio, si erano già viste 15 giorni fa per la sancita festa per lo scudetto conquistato sei giorni prima fuori casa. Ieri si sono ripetute per l'ultima partita di campionato. Due settimane fa le celebrazioni si confusero in serata con la folla di addombrati in un'auto a piastre di ben oltre le 20, quando ancora l'Italia non sapeva che sarebbe diventata gialla e il coprifuoco era l'unico da venire rispettato. Ora è tutto il Paese che più che andare verso il giallo - c'è un ordine militare di Figliuolo - è stato decisivo, ogni tanto striglia tutti, ma così abbiamo ottenuto questi risultati - dichiara Gelmini - . A giugno contiamo di fare un altro passo in avanti e di mettere in sicurezza il Paese». «Ci sono 21 sistemi sanitari regionali a diverse velocità, la scelta del governo è stata di dare regole uguali per tutti, per questo ha avuto successo il piano vaccinale - conclude - , dando la priorità alle persone più fragili». Resta ancora il ritardo, specie di alcune Regioni, sugli over 60, mentre si apre a classi di età sempre più giovani e si attirano anche i ragazzi con gli open day vaccinali (fino ai 25enni il prossimo weekend nel Lazio).

Pfizer e AZ frenano l'indiana

ROMA - La variante indiana fa meno paura. La doppia mutazione del coronavirus importata dal subcontinente asiatico, che ha messo in allarme il mondo per la sua alta trasmissibilità, può essere neutralizzata dai vaccini, soprattutto AstraZeneca e Pfizer. La conferma arriva dai risultati delle autorità sanitarie britanniche, in cui si specifica tuttavia che è necessaria anche la seconda dose. E nella guerra attuale campo contro la pandemia, Moderna raccomanda il terzo richiamo ai più fragili e chiederà all'Ue l'ok per vaccinare i minorenni. Lo studio, condotto dalla Public Health England, ha esaminato i dati di tutte le fasce di età dal 5 aprile, per coprire il periodo successivo all'emergere della variante indiana. Ed ha concluso che AstraZeneca e Pfizer sono efficaci al 33% contro la variante tre settimane dopo la prima dose, rispetto al 50% per la quella inglese. L'efficacia aumenta di gran lunga con il richiamo. Il farmaco a Mm della compagnia americana previene fino all'88% l'infezione da variante indiana 2 settimane dopo la seconda dose (rispetto al 93% dell'inglese). Il vaccino anglo-svedese al 60%. Il miglior risultato di Pfizer, secondo l'agenzia di sicurezza sanitaria britan-

nica, può essere dovuto al fatto che è stato il primo ad essere utilizzato per gli operatori sanitari, «tendenzialmente una popolazione più giovane». Il risultato dello studio britannico è particolarmente incoraggiante nella lotta alla pandemia, nella misura in cui la continua mutazione del virus rappresenta la principale minaccia alla messa in sicurezza della popolazione mondiale con i vaccini. Nel Regno Unito, ad esempio, la variante indiana si stima che possa diventare dominante, quindi è necessario accelerare con le vaccinazioni. Le notizie che arrivano dalla Public Health England sono un ulteriore iniezione di fiducia per il governo Johnson, che ha superato il traguardo delle oltre 60 milioni di somministrazioni. Di cui ben 760 mila in un giorno, con oltre 550 mila richiami. Che di fatto hanno già contenuto la minaccia della variante indiana. A questo punto, secondo il segretario alla sanità Matt Hancock, la fase finale dell'andamento delle restrizioni e un ritorno ad una sostanziale normalità potrebbe avvenire come da programma il 21 giugno. Lo studio britannico sulla variante indiana non ha inserito Moderna nelle ricerche, per carenza di dati a disposizione.



© f in



Lasciati trasportare da una ventata di aria fresca. outdoor Tutti i nostri pergolati sono realizzati con alluminio anodizzato verniciato, tessuti idrorepellenti e frangisole in PVC. Contattaci per un progetto personalizzato! SHOWROOM VIA BENEDIZIO 14 00177 ROMA (RM) | 06 590233026 | info@outdoorprogetti.net | outdoorprogetti.net

SCUOLA Costa: «Vaccino possibile agli studenti»

ROMA - Dare un ulteriore impulso alla campagna vaccinale anti-Covid a vantaggio di settembre l'immunizzazione anche per i ragazzi e gli studenti. Un'opzione «possibile» secondo il sottosegretario alla Salute Andrea Costa, esponente di No con l'Italia, per il quale questo sarebbe un «segnale importante» e che metterebbe in ulteriore sicurezza il Paese. Anche in questo caso, si porterebbe comunque sulla volontarietà della vaccinazione. «Al momento, il ipotesi di un obbligo generalizzato per la vaccinazione anti-Covid - spiega infatti il sottosegretario in un'intervista all'ANSA - appare prematura».



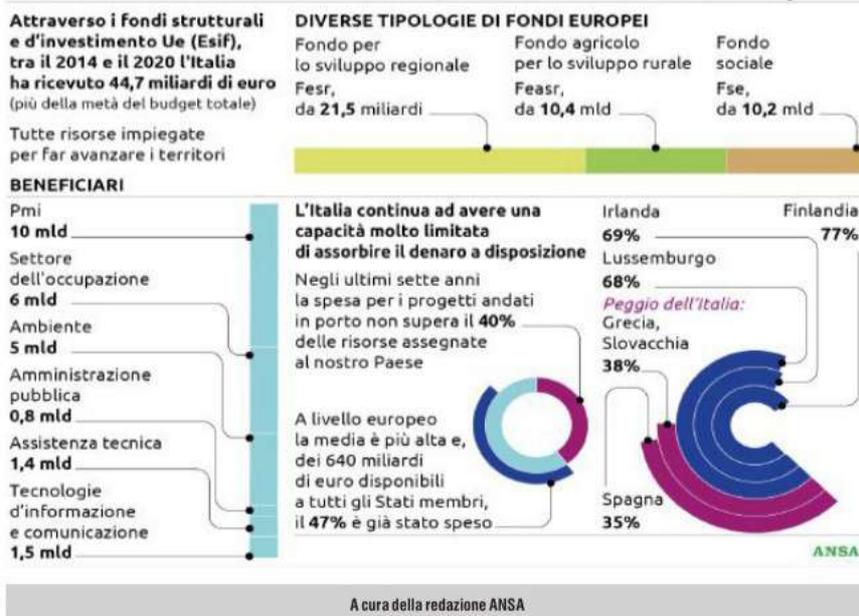
«Ritengo possibile l'avvio delle vaccinazioni anti-Covid per i ragazzi e gli studenti da settembre, previo via via il via libera delle autorità regolatorie ai vaccini per questa fascia d'età, valutando eventualmente anche l'opportunità di effettuare le vaccinazioni nelle scuole stesse», afferma. Oggi «non mancano né i vaccinatori né i punti vaccinali. Anche per i ragazzi decideremo quindi la soluzione più rapida dal punto di vista dell'operatività, ma non escludo - sottolinea - che si possa anche pensare ad una vaccinazione presso gli istituti scolastici, è un'ipotesi percorribile».

Nuove norme Ue per gli aiuti di Stato alle Regioni, per l'Italia la copertura sale al 42%. Le disposizioni tengono per la prima volta conto del Green Deal e della digitalizzazione portando flessibilità e semplificazione. Le italiane a beneficiarne passano da 5 a 7 con l'ingresso di Molise e Sardegna. La Commissione europea ha messo a punto le nuove linee guida in materia di aiuti di Stato a finalità regionale che indicano le condizioni in base alle quali gli Stati membri possono concedere aiuti alle imprese e sostenere così lo sviluppo economico delle aree più svantaggiate. Le nuove disposizioni entreranno in vigore dal primo gennaio 2022 e lo resteranno fino al 2027. E per la prima volta terranno conto del Green Deal europeo e la digitalizzazione. Diverse le novità introdotte. Innanzitutto, applicando le nuove linee guida la quota della popolazione Ue che potrà beneficiare degli aiuti sale dal 47 al 48%. Aumenta poi l'entità degli aiuti che potranno essere erogati alle piccole e medie imprese, alle regioni ultraperiferiche, alle zone di confine, alle aree svantaggiate nella transizione energetica e a quelle che si stanno spopolando. In generale, viene semplificata la struttura degli aiuti. Per l'Italia le regioni interessate al nuovo meccanismo passano da cinque a sette. Sardegna e Molise, a causa dell'andamento del Pil pro-capite dei loro abitanti, si vanno infatti ad aggiungere per i prossimi anni a Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. Saranno così quattro su dieci gli italiani che potranno beneficiare degli aiuti pubblici in base alle nuove norme Ue, con la copertura che sale dal 34 al 42%. Il nostro Paese resta comunque sotto la media europea poiché saranno sempre gli Stati membri più poveri quelli che potranno erogare più aiuti. A poter erogare maggiormente aiuti di Stato a finalità regionale, sempre in termini di popolazione interessata, saranno dunque la Bulgaria, l'Estonia, la Lituania, la Lettonia, la Croazia e l'Irlanda del Nord, dove la copertura si attesta al 100% dei rispettivi territori e quindi alla totalità della popolazione. All'estremo opposto si trovano la Danimarca e il Lussemburgo, dove soltanto il 7,5% delle persone potrà essere in qualche modo assistito dagli aiuti di Stato. Sempre in fondo alla lista, i Paesi Bassi (9%), Germania (18%) e Svezia (22%). Fissati i paletti di riferimento Ue, spetterà ai sin-

Nuove norme Ue per aiuti di Stato a Regioni: Italia, copertura al 42%

Le disposizioni tengono per la prima volta conto di Green Deal e digitalizzazione portando flessibilità e semplificazione
Le italiane che ne beneficiano passano da 5 a 7 con Molise e Sardegna

Fondi strutturali Ue: Italia circa al 40% della spesa



gli Stati scegliere le regioni e le attività a cui assegnare gli aiuti. I servizi della Commissione dovranno poi dare il loro via libera alle mappe presentate dai governi verificando la congruità delle scelte effettuate con le norme europee. Dati oggettivi come le statistiche Eurostat indicheranno le aree più bisognose in base al Pil e al livello di disoccupazione consentendo di classificare le regioni appartenenti alla categoria A e C. Le cosiddette aree A sono le zone più povere, con un Pil pro capite che tra il 2016 e il 2018 è stato inferiore al 75% della media Ue. Tra queste vi rientrano anche le regioni ultra-periferiche. Al rango C ci sono invece tutte quelle aree che nel precedente periodo di mappatura (2014-2021) erano state riconosciute come A, ma hanno poi visto aumentare il loro Pil. Ne fanno parte anche le regioni scarsamente popolate. Ma le nuove linee guida introducono una maggiore flessibilità che consentirà ai Paesi di individuare e indicare come C-non predefinite alle regioni considerate in "transizione giusta", cioè quelle che si trovano ad affrontare particolari difficoltà contingenti. Parallelemente aumenterà anche l'intensità massima degli aiuti per sostenere gli obiettivi del Green Deal e della transizione digitale, con altri incentivi aggiuntivi per le aree svantaggiate. Nel caso dell'Italia l'applicazione di questa flessibilità dovrebbe consentire la messa in campo di azioni a sostegno di circa il 10% della popolazione Secondo la vicepresidente dell'esecutivo comunitario, Margrethe Vestager, le linee guida "consentiranno agli Stati membri di sostenere le regioni europee meno favorite" e "ridurre le disparità", raggiungendo gli obiettivi di coesione "al centro della nostra Unione". Inoltre, per la Commissione, gli orientamenti messi a punto "mantengono forti garanzie per impedire agli Stati membri di utilizzare denaro pubblico per alimentare operazioni di delocalizzazione, cioè di trasferimento di attività produttive - e quindi di posti di lavoro - da uno Stato membro Ue a un altro. Una questione di fondamentale importanza per garantire una concorrenza leale all'interno del mercato unico". Le linee guida sono state adottate a seguito di una valutazione delle norme attuali condotta nel 2019 e un'ampia consultazione con tutte le parti interessate, dalle amministrazioni locali alle associazioni di imprese.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA *del Lunedì* LUNEDÌ 24 MAGGIO 2021

VALLI & LAGHI 19

SESTO CALENDE (n.1). L'avvio dell'Estate sestese 2021 ha come testimonia la modella argentina Belen Rodriguez, che si è concessa una pausa in un bar del lungofiume insieme ad Antonino Spinalbesi, il fidanzato e prossimo padre della piccola Luna Mario. Nel segno delle donne, giovedì pros-

Sesto Calende, "aperi-libri" con gli scrittori

simo, 27 maggio, alle 18, prenderà il via il ciclo di "aperi-libri" con cinque scrittori locali ospiti nel dehor di "Luly's" in piazza Mazzini. Coordinati dalla scrittrice sestese Rossana Girotto e da Lucia del "Luly's" gli in-

contri saranno inaugurati da Lilli Luini (foto), scrittrice di Taino che presenterà il suo ultimo volume "Tre giorni prima di Natale". Mercoledì 26 maggio alle 10.30 al cantiere "Marina di Verbella", la Camera di commercio di Varese

presenterà invece la novità assoluta delle "e.bike acquatiche". Sabato 29 maggio tornerà il raduno velico di beneficenza "Dragon Smile" sul lago Maggiore, uno degli eventi di cartello della prossima stagione estiva tra Ticino e Verbano.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

MACCAGNO

Spiagge da sogno più lontane senza autobus e battello

MACCAGNO - La cancellazione del 9 giugno, del servizio di autobus che dall'Alto Verbano porta fino a Pino, a Piva e poi a Zenna nei pressi del valico internazionale, nel territorio di Maccagno con Pino e Veduggio, ieri è stata commentata con amarezza dagli operatori del settore turistico. «Senza battello e senza bus - hanno detto al "Lagocamp" di Maccagno, uno dei camping più strutturati dell'area - i clienti che stanno ricominciando ad arrivare anche dall'estero sono tagliati fuori completamente. Qui c'è chi arriva con il camper ma non possiamo pretendere che girino per questi paesi con questi mezzi. Anche lo stop prolungato del battello per le gite nella sponda piemontese, dall'altra parte del lago è un problema. Bene ha fatto il sindaco - concludono - a chiedere riattivare entrambi i servizi». E proprio davanti all'imbarcadere cittadino ieri mattina cerano i primi



A rischio la stagione estiva: la reazione dei residenti da mesi impegnati per ottenere il riconoscimento di qualità ambientale. Critiche al Comune

La spiaggia di Cerro a Laveno Mombello (foto Accardi)

Senza Bandiera blu

LAVENO MOMBELLO Niente bagni al lido di Cerro. Il comitato: un incubo

LAVENO MOMBELLO - Accarezzare il sogno di un lido da bandiera blu: acqua cristallina, spiaggia di sabbia, prato all'inglese, passeggiata panoramica all'ombra degli alberi e panchine dove sostare a pochi passi dal lago. E risvegliarsi nel peggiore degli incubi: balneazione temporaneamente vietata. Accade a Cerro di Laveno Mombello, una delle tre mete turistiche del Verbano bocciate dai test stagionali condotti da Ats e Arp in 69 località lungo la sponda lombarda e quella piemontese. Il semaforo rosso è scattato, come a Germignaga e a Brebbia, a causa di una "contaminazione fecale" superiore ai livelli consentiti. Tradotto: sversamenti eccessivi di liquami raccolti dalle fognature.

Una doccia scozzese sulle ambizioni di Cerro. Ma non una sorpresa, se è vero che già a febbraio, subito dopo la costituzione del comitato di cittadini per la valorizzazione del lido, era stato lanciato un segnale d'allarme all'Amministrazione comunale. «Già allora avevamo segnalato una problematica relativa all'ingresso delle acque fognarie» ricorda oggi Fabrizio Merati, che del Comitato Bandiera Blu a Cerro è presidente e portavoce. «Evidentemente - annota - il problema era reale e non è stato risolto». Il disappunto è grande. E così la vo-

glia di aprire un fronte polemico, puntando l'indice contro il sindaco Luca Santagostino e la sua giunta.

«Non vogliamo però perdere di vista il nostro obiettivo - spiega Merati - la piena valorizzazione di questo tratto di lago, che avrebbe tutte le carte in regola per essere un polo d'attrazione per turisti, vacanzieri di prossimità e bagnanti di giornata. Solo che...».

Il pensiero va all'imminente stagione estiva - definitivamente compromessa - a meno di nuovi test, che ribattono il referito reso noto nei giorni scorsi.

Merati chiama ancora in causa il municipio: «Anche alla luce di quanto è accaduto, confidiamo in una rapida e definitiva soluzione di questa inaccettabile situazione». Ha detto, e controlli più rigorosi degli scarchi fognari, luci portate e cresciute in parallelo al numero dei residenti per effetto di concessioni edilizie «probabilmente sovradimensionate rispetto alle caratteristiche del luogo», interventi strutturali a tutela delle acque e investimenti per lo sviluppo turistico del lido di Cerro, a cui l'attuale Amministrazione aveva riservato un intero capitolo del proprio programma elettorale.

G.F.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOSTRA E INCONTRI

La rosa, fiore dell'amore

LAVENO MOMBELLO - «La rosa nell'arte. Un viaggio attraverso secoli tra pittura e poesia» - con accompagnamento musicale a cura degli allievi dell'associazione culturale Casanova. Il 19 giugno, invece, si parlerà di "Storie di donna e di rosa: da fiore simbolo della Vergine a strumento di emancipazione femminile". La partecipazione è gratuita, ma è richiesta la prenotazione in biblioteca civica. Intanto, in occasione dell'importante anniversario della scomparsa di Dante Alighieri, sarà inaugurata un'installazione artistica che farà da sfondo ad un calendario di iniziative. Il progetto è stato proposto dagli autori Damns "Fiberart & Art installazioni" e dall'architettrice Carla Tocchetti. Si tratta di "Inferno3000", un grande arazzo colorato, una sorta di "testamento universale", composto da singole scene che presentano l'omone. L'opera sarà esposta in sala consiliare dal 29 maggio al 25 luglio.

«La rosa nell'arte. Un viaggio attraverso secoli tra pittura e poesia» - con accompagnamento musicale a cura degli allievi dell'associazione culturale Casanova. Il 19 giugno, invece, si parlerà di "Storie di donna e di rosa: da fiore simbolo della Vergine a strumento di emancipazione femminile". La partecipazione è gratuita, ma è richiesta la prenotazione in biblioteca civica. Intanto, in occasione dell'importante anniversario della scomparsa di Dante Alighieri, sarà inaugurata un'installazione artistica che farà da sfondo ad un calendario di iniziative. Il progetto è stato proposto dagli autori Damns "Fiberart & Art installazioni" e dall'architettrice Carla Tocchetti. Si tratta di "Inferno3000", un grande arazzo colorato, una sorta di "testamento universale", composto da singole scene che presentano l'omone. L'opera sarà esposta in sala consiliare dal 29 maggio al 25 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto accusa scarchi e fognie. L'allarme era stato lanciato già a febbraio



turisti che hanno sfruttato le vacanze nella Svizzera tedesca e in Germania, per ripararsi sul Verbano. Fino al 9 giugno il bus parraggiuggero l'area a nord di Maccagno è attivo, il problema sarà dopo: da qui si è mosso il sindaco Fabio Passera che ha scritto all'Agenzia per il trasporto pubblico locale del Bacino di Como, Lecco e Varese, evidenziando la gravità di questo fatto. Anche chi frequenta il circolo velico locale e coloro che hanno la barca nel porto accanto al Parco Gioia ritengono questa decisione problematica. In grado di mettere in seria difficoltà una stagione che già parte "azzoppata" per il lungo stop cui ai alberghi e bar ristoranti sono stati sottoposti. «Da qui a Zenna - ha riferito un velista al porticciolo di Maccagno - vi sono angoli di paradiso che non più tardi diventeranno stagni giudicati eccellenti per qualità delle acque

S.d.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area verde del parco comunale di Taino

Taino, tavolini nel parco dell'arte

TAINO - Dopo avere realizzato il nuovo impianto di illuminazione del parco comunale con il monumento di Giò Pomodoro "Dei Quattro Puntini Cardinali", il Comune di Taino realizzerà anche un punto di ristoro a servizio degli utenti dell'area verde, per offrire un supporto alle attività culturali, sportive e didattiche che periodicamente vi si svolgono. La giunta guidata dal sindaco Stefano Ghiringhelli ha approvato uno studio di fattibilità della nuova struttura di ristoro con l'intenzione di valorizzare il parco cittadino attraverso una serie di opere che consentano la fruizione dello spazio verde, una adeguata illuminazione, la sua sicurezza con la posati di telecamere di video sorveglianza, un'adeguata rete wifi già operativa, la manutenzione degli alberi, per farne un punto di aggregazione sia per i cittadini che per i turisti. Un primo test di gradimento dell'area comunale è stato effettuato lo scorso fine settimana con visite guidate promosse dal Fai in collaborazione con il Comune

di Taino al Monumento di Giò Pomodoro e al Museo di storia locale. Tra i punti di attrazione nel parco anche un maxi pannello fotografico collocato sul belvedere con le indicazioni geografiche sulla riva da Angera a Laveno Mombello e sulle montagne circostanti. Il nuovo punto di ristoro previsto per completare le strutture del parco comunale.

Punto di ristoro per i visitatori: progetto da 268mila euro

Il quadro economico prevede una spesa di 268mila euro e grazie alla legge regionale "Interventi per la ripresa economica", per fronteggiare l'emergenza Covid-19, al Comune di Taino sono stati assegnati 50mila euro di contributo per la realizzazione della struttura. L'opera è urbanisticamente compatibile col Piano dei servizi del vigente Pgt del Comune di Taino e la costruzione prevede un limitato consumo di suolo, con un ingombro di soli 151 metri quadrati.

N.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VARESE VALLI & LAGHI

VARESE - Quali trasformazioni sono in corso nella scuola? È possibile una didattica meno frontale e più esperienziale? Se ne parla durante i Fridays for school, un calendario di appuntamenti promossi dal Comune di Varese con la collaborazione

Mai e Antonacci in sala Montanari

delle associazioni culturali Pappalardo e Tana dei Curiosi. Venerdì prossimo sarà il turno di Paolo Mai (fondatore dell'asilo nel bosco di Ostia antica) e di Francesca Antonacci, docente dell'Università di Milano e autrice del progetto "Una scuola" attivato alla primaria IV Novembre di Varese. Gli incontri sono in presenza, si tengono nella Sala Montanari di via dei Bersaglieri 1, dalle

17 alle 19, a partecipazione gratuita ma con posti limitati. È quindi necessaria la prenotazione compilando il form sul sito fridayforschool.jimdoite.com. Per maggiori informazioni fridayforschool@gmail.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



45 posti

● AL CIRCOLO

C'erano 45 posti letto, in era pre Covid, nel reparto che si trovava al quinto piano del nosocomio varese.

Over 65

● L'ETÀ

Nel reparto dovrebbero essere ricoverati pazienti over 65, ma prima del Covid entravano soprattutto over 75.

La presidente del corso di Medicina: «Essenziale l'interazione con diversi specialisti»

«Geriatrics a Varese»

Guasti: «Deve restare in una struttura per acuti»

Dal 27 maggio l'unità operativa dovrebbe invece essere spostata all'ospedale di Angera da Tradate

VARESE - Davvero i nostri ospedali non sono più ospedali per vecchi? Parafrasi senza alcuna intenzione di mancare di rispetto ai tantissimi anziani che sono passati e passeranno nelle strutture ospedaliere dell'Asst Sette Laghi. E nemmeno di criticare le scelte di chi - spostandoli - li ha protetti dall'onda lunga del virus. Ma il quesito, ora che si va verso la normalizzazione delle cure, è lecito. Per "legge", la Geriatria si occupa degli over 65. Giovincelli: provate a dire a un over 65 che è anziano, oggi. Così di solito nel reparto di Geriatria entrano gli over 75, o almeno fino a un anno fa, prima che il Covid stravolgesse e travolgesse tutto, anche la sede fisica del luogo di cura degli anziani a Varese. A oltre un anno dal tracollo della Geriatria, dal quinto piano del monoblocco di via Gauciadini a Varese, ad Angera e poi a Tradate - con spostamenti vari arrivati a sei o sette e collegati alla pandemia - si ripropone il quesito su dove è meglio esista il reparto. Si va infatti verso la normalità nella gestione dei nostri ospedali. La Geriatria tornerà

mai a Varese? Avrà mai più il supporto delle cure ad alta intensità degli altri reparti di un hub, come appunto il Circolo? Al momento la risposta sembra essere no: a fine mese, il 27, a stare a quanto dichiarato in un comunicato dell'Asst Sette Laghi venerdì scorso, la Geriatria dovrebbe finalmente tornare ad Angera (da Tradate), dove era stata spostata lo scorso marzo. Chiaro l'intento all'epoca: proteggere gli anziani dalla pandemia (e predisporre e disporre di più posti per malati Covid gravi a Varese).

Una scelta di certo lungimirante, visto quanto accaduto agli anziani colpiti dal virus. Una scelta che è stata mantenuta nel tempo, con vari traslochi tra Angera e Tradate. Anche quando sono stati aperti reparti Covid negli altri ospedali dell'Asst (dunque anche ad Angera e a Tradate). Ora con la chiusura dell'ultimo reparto Covid, l'On-doli, sulle rive del Verbano, si appresta ad accogliere gli anziani della Geriatria, i loro specialisti e gli infermieri. In ottobre i posti letto ad Angera erano 26, il numero è variato a seconda delle



esigenze e degli spostamenti, nulla che vedere che i 45 posti che c'erano al quinto piano dell'ospedale di Circolo. «Credo sia importante che la Geriatria torni a Varese e che rimanga una unità operativa in una struttura per acuti», dice Luigina Guasti, eletta da poco

Geriatrics, per proteggere gli anziani durante la pandemia il reparto è stato spostato tra gli ospedali di Angera (nella foto il pronto soccorso) e Tradate

«La Geriatria ha bisogno dell'interazione stretta con altri reparti e con vari specialisti per il proseguimento ottimale delle cure per i nostri pazienti e, non da ultimo, di una strumentazione diagnostica che sia all'avanguardia - continua la docente che è anche presidente della task force di Cardiologia geriatrica nell'ambito della Società europea di Cardiologia -. Registriamo anche una forte crescita della Scuola di specialità, non c'è bisogno di spiegare a nessuno che la nostra popolazione, con Lombardia in particolare, sta invecchiando e che accanto a declinazione per subacuti o riabilitative che vanno garantite, vanno altrettanto garantite cure per acuti con diagnosi il più possibile raffinate e formazione di specialisti ai quali offrire tutte le possibilità di crescita necessarie». Dei 16 specializzandi due hanno

gettato la spugna, negli ultimi mesi, e forte è il dubbio che una delle ragioni possa essere ricondotta anche alla lontananza dalla "capitale dell'impero" sanitario. Altre due questioni, molto diverse l'una dall'altra ma non secondarie. La prima riguarda il fatto che benefattori varese, - leggi Cattaneo - abbiamo voluto arricchire l'offerta sanitaria varese investendo anche in quel padiglione Cattaneo che era la vecchia Geriatria e che, nei piani, dovrebbe essere demolito per fare posto al nuovo day center: nei mesi scorsi, polemiche (anche politiche) sulla questione e raccolta firme per richiedere la conversione dell'edificio e non l'abbattimento. La seconda questione riguarda l'andirivieni che moltissimi pazienti (e i loro parenti) dovrebbero fare, a seconda della struttura di ricovero. Aspetto forse minimale in questi mesi a causa dei divieti (quasi) assoluti, di visita ai ricoverati. Aspetto che si spera vada a risolversi a breve e in modo definitivo.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volontari con la polizia provinciale nella caccia ai cinghiali

VARESE - Anche quest'anno si sono sommati i problemi creati dai cinghiali che, sostanzialmente riguardano due aspetti: i danni ai campi e gli incidenti stradali. La Regione Lombardia ha deciso di intervenire ancor più radicalmente. Una nuova norma approvata in Consiglio introduce per la Polizia provinciale l'obbligo (e non più la sola facoltà) di avvalersi degli operatori volontari specificatamente formati e abilitati nell'esecuzione dei piani di abbattimento delle specie più invasive. Inoltre gli stessi cinghiali e tutti gli ungulati d'ora in poi potranno inoltre essere cacciati laddove il terreno è coperto di neve anche fuori dalla zona faunistica delle Alpi. «A mali estremi, estremi rimedi» - sottolinea il preside del Consiglio regionale Alessandro Forni - «Servono misure drastiche per fronteggiare un'emergenza sempre maggiore, che sta causando danni ingenti agli agricoltori e in alcuni casi costituisce anche una minaccia per l'incolumità e la sicurezza delle persone. Prevenire è sempre meglio che curare e costa molto meno. L'ammontare di essi per i danni causati dai cinghiali è in continuo aumento e ricade sulle tasche dei Comuni e dei cittadini, senza che questi ne abbiano responsabilità alcuna». Il problema è che la prevenzione attraverso la caccia e gli abbattimenti, in questi anni non hanno provocato alcun miglioramento. An-

BARCARO: «CABINA DI REGIA NAZIONALE»

VARESE - (n. ant.) La legge regionale è stata appena approvata e, quindi, nel Varesotto non ci sono ancora novità sostanziali sul nuovo corso per fermare il problema dei cinghiali. Lo conferma Alberto Barcaro, consigliere provinciale delegato alla caccia: «Abbiamo scritto alla Regione - spiega l'esponente di Via Reccaiati - per avere dei chiarimenti sulle procedure da attuare in merito alla nuova normativa, soprattutto al fine di tutelare tutti. Di sicuro il problema c'è e va affrontato,

anche se gli animalisti hanno una visione differente». In tal senso però, Barcaro puntualmente come «a titolo personale», ritengo che la questione debba essere affrontata con una cabina di regia nazionale, affinché tutti i territori si muovano nella stessa direzione». D'altronde, rimanendo nel Varesotto, in effetti ha poco senso, per esempio, che Lombardia e Piemonte agiscano in maniera differente, quando per la natura i confini politici non esistono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zi, la situazione è peggiorata. Tanto che, in altri territori, si stanno cercando altre soluzioni rispetto alle doppie. Funzioneranno o meno? Chissà. In Lombardia, invece, si va avanti sempre sulla strada delle selezioni. All'interno di questa legge di revisione normativa è stato approvato anche un articolo che autorizza la stipula di specifici accordi di collaborazione "per ottimizzare" la gestione e il funzionamento degli ambiti territoriali di caccia condividendo servizi e personale e "facilitando così le operazioni di contenimento e abbattimento dei cinghiali". Infine, recependo alcune sollecitazioni emerse da amministratori locali e rappresentanti del mondo agricolo e venatorio della Val d'Intelvi, non lontano dal Varesotto, in occasione di recenti incontri tenuti sul territorio con il presidente Forni e l'assessore regionale all'Agricoltura Fabio Rolli, vengono consentiti e promossi accordi tra associazioni venatorie e associazioni agricole per favorire la produzione locale di selvaggina autoctona stanziale da utilizzare in campo venatorio e faunistico, sull'esempio di quanto avviene già in altre province come Mantova.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA